



Ci sono ambiti della vita la cui comprensione esige un diverso, creativo, modo di ascoltare, parlare e pensare. Una ragione solo tecnica o scientifica non è capace di raggiungerli. La letteratura dona agli uomini l'immaginazione creativa che fa vedere il possibile che si apre all'orizzonte, senza la quale non saremmo umani.

Pino De Stefano

Il vescovo Marino scrive a cittadini e candidati in vista del voto del 4 marzo

«Dare voce alla speranza»

«Propizia la coincidenza con la Quaresima: meditiamo sulle omissioni sociali e sulla tentazione di una poltrona fine a se stessa. È tempo di nuova passione politica»

DI MARIANGELA PARISI

Non un «esorcismo sulla Politica», come ha titolato una testata locale, ma un richiamo al senso di responsabilità, all'uso libero della coscienza fatto a cittadini e candidati in vista del voto politico del 4 marzo. Questo il valore del messaggio con il quale il vescovo di Nola, monsignor Francesco Marino, ha voluto invitare credenti e non a ricordare la «lezione storica dei Padri costituenti e delle donne e degli uomini più avveduti dell'agire politico del Paese», negli ultimi tempi gravemente trascurata.

Con lo stile equilibrato e *super partes* che lo contraddistingue, Marino ha ritenuto opportuno far sentire la sua voce per invitare a non disperare, a non voltare altrove lo sguardo credendo non ci sia nulla di bello da vedere e di buono da custodire. Parole di Pastore le sue, necessarie soprattutto in un tempo liturgicamente importante quale è la Quaresima: «Un tempo di riflessione - scrive -, discernimento, silenzio, digiuno. Buone indicazioni per i cittadini tutti, gli elettori e i candidati. Per i cittadini, è l'occasione di fare un vaglio profondo non solo delle omissioni relative alla vita privata, ma anche delle omissioni che riguardano le proprie responsabilità sociali e comunitarie, politiche nel senso più ampio del termine. Per i politici, è l'occasione di «digiunare» dalla sterile tentazione di una poltrona fine a se stessa e per ritrovare la capacità di leggere questo tempo e servirlo meglio», citando così, in quest'ultimo passaggio, Aldo Moro, la cui lapide romana, con incisi i nomi degli uomini della scorta uccisi il 16 marzo 1978 nell'agguato delle Brigate Rosse, è stata pochi giorni fa barbara-



Il vescovo Francesco Marino

mente oltraggiata. La vitalità dei territori, i semi di bene in essi presenti e germoglianti, il prezioso tesoro delle famiglie e delle nuove generazioni, sono i segni di speranza a partire dai quali il vescovo di Nola lancia il suo appello «perché si partecipi al voto, individuando nelle liste la presenza di candidati in grado di garantire rigore morale, competenza e senso di giustizia,

tenendo conto dei valori costituzionali fondamentali della persona umana, della famiglia e delle comunità». Rivolgendosi poi ai candidati, li invita a confidare «di meno su un voto di opinione spinto dal dibattito nazionale» e ad incontrare il più possibile «quelle vite normali e apparentemente anonime e ordinarie che tengono in piedi il Paese. Un bagno tra la nostra gente, per scoprire o riscoprire con quale forza di volontà abbiano fatto fronte alle difficoltà del lavoro, con quale capacità intelligente e solidale i nostri concittadini si siano fatti carico delle attività produttive, delle cure, della casa, dell'assistenza ad anziani e disabili e dei servizi volontari». È tempo di nuova passione politica, sottolinea monsignor Marino, è tempo di una Politica «che sappia ripartire dalle persone e dalle comunità e che sappia far emergere proposte e progetti dal vissuto reale delle famiglie, dalle attese e speranze dei giovani e del vasto mondo del disagio sociale».

continua a pag. 3

L'appuntamento

Minori, incontro a Pomigliano

Si svolgerà il 18 marzo pomeriggio a Pomigliano un incontro che vedrà confrontarsi le comunità cristiane, i dirigenti scolastici, gli insegnanti e le famiglie sui recenti episodi di violenza che hanno avuto come protagonisti dei minori. Presente il vescovo Marino.

appuntamenti

diocesi. Il 19 marzo saranno ordinati due nuovi sacerdoti

Domani sera, alle 19.30 presso la parrocchia San Pietro Apostolo di Ciciliano, il vicario generale, don Lino D'Onofrio, terrà una lectio divina per le comunità del II decanato. La sua voce si alternerà a quella del vescovo Marino fino al termine del cammino, previsto per il 14 marzo. Il calendario completo è presente su diocesi.nola.it. Il 19 marzo, poi, solennità di San Giuseppe, monsignor Marino ordinerà sacerdoti i diaconi Ciro Toscano e Vincenzo Tramontano. Ciro Toscano è originario della parrocchia San Felice in Pincis di Pomigliano d'Arco mentre Enzo Tramontano risiede nel territorio di Santo Stefano di Baiano.



Raccolta dei farmaci: l'aiuto al centro San Vincenzo de' Paoli

DI VITALIANO SENA

In 4.176 farmacie sono stati raccolti oltre 376mila farmaci da banco. Aiuteranno più di 535mila bisognosi assistiti da 1.761 enti caritativi convenzionati. Hanno partecipato all'iniziativa oltre 18mila volontari. Questi i dati della raccolta del farmaco a livello nazionale che fanno registrare, per la Giornata, un lieve incremento della raccolta, ottenuto grazie alla partecipazione di un numero nettamente superiore rispetto allo scorso anno di volontari e farmacie aderenti. Nella nostra diocesi sono state solo cinque le farmacie coinvolte

ed i farmaci raccolti sono stati consegnati al Centro diocesano «San Vincenzo de' Paoli» di Nola. Questo è il secondo anno che, grazie alla convenzione con Banco Farmaceutico Onlus, il Centro di Nola riceve i farmaci della raccolta che l'anno scorso hanno coperto circa l'80% del fabbisogno. Anche quest'anno con i farmaci raccolti, purtroppo leggermente in calo rispetto allo scorso anno, i responsabili del Centro diocesano stimano di poter far fronte a circa il 70% delle richieste. Molti i volontari coinvolti, in particolare l'associazione Avullus, ragazzi ed adulti di Comunione e liberazione, la protezione civile di Castello di Cisterna.

vocazioni. Nel silenzio del cuore, una domanda che scuote

DI GIADA GIAGNI *

Un bel giorno, nella semplicità della vita quotidiana di una ragazza come tante, sorge una stella. No, non appaiono angeli, né si iniziano improvvisamente a sentire strane voci. Ma nel silenzio del cuore inizia a nascere una domanda, un'inquietudine che trasforma e plasma dal di dentro, donando occhi nuovi per scorgere e riconoscere negli incontri quotidiani la voce di Qualcuno che chiama. Inizialmente tutto ha il sapore di una bella e coinvolgente esperienza parrocchiale, fatta di oratorio, amicizie, sport, catechesi, animazione e servizio ai più piccoli. Sì, è proprio dalla semplicità degli incontri fatti in parrocchia, dal calore e dalle fatiche della vita della comunità cristiana, che nasce

quella domanda che scuote, «cambia» lo sguardo e permette di incontrare quel Signore di cui tanto da piccoli abbiamo sentito parlare. Il «Totalmente Altro» infatti diventa giorno dopo giorno esperienza concreta, Qualcuno di cui non si può più fare a meno. Ma come ascoltare la sua voce? Come capire cosa Lui vuole? La lettura iniziata quasi per scherzo della sua Parola, gli incontri in oratorio, il confronto con i coetanei, i dialoghi con il don... tutto inizia poco alla volta a tracciare una cornice entro la quale trova senso un presente che rende sempre più affascinante il futuro. Ma questa passione, questo desiderio che nasce nel cuore si trova ben presto a scontrarsi con la realtà della fragilità personale: le paure, il carattere, i pregiudizi, le inconsistenze e le domande che inquietano e tolgono il

sonno. «Suora io? Mai, Signore!». Mi dicevo: «Non penserò più a Lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore quasi ventenne c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo (Ger 20, 9). La presenza del Signore è un fuoco divorante, che non lascia tranquilli, che inquieta, con il quale si lotta, si piange, ci sia rabbia... per poi arrendersi, sfiniti, ma forse realmente felici: «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre» (Ger 20, 7). E così, la stella spuntata nel cuore inizia a indicare la strada, portandomi a lasciare la mia amata Brescia, la mia famiglia, gli amici, la mia parrocchia, per seguire Lui che vuole rendermi segno concreto e visibile del suo amore per ciascuno. Il cammino mi ha portata prima ad Alessandria, poi a Roma e, attraverso vari

viaggi su e giù per l'Italia, mi ha fatto giungere, ventisettenne, a Nola. E in quale parrocchia? Ma alla Stella naturalmente... Il Signore non smette mai di stupire coloro che si lasciano inquietare dalla sua voce, scomodare dalle proprie sicurezze e comodità, provocare dalla bellezza e dai bisogni della sua Chiesa, affascinare da una vita che, proprio perché considerata da molti «fuori moda», può essere oggi vera «profezia incarnata». Ancora oggi la stella continua a inquietare, guidare, provocare, aprire nuovi orizzonti... lasciamoci affascinare perché, anche se ci condurrà in una povera e sperduta mangiatoia di Betlemme, forse è proprio lì che incontreremo «l'amor che move il sole e l'altre stelle».

* piccole figlie del Sacro Cuore

la parola del vescovo



la bussola. La luce della Parola per orientarsi

DI FRANCESCO MARINO *

Con il mercoledì delle ceneri inizia il cammino quaresimale che ci conduce fino a Pasqua. È il tempo più prezioso dell'anno cristiano: ci prepara e ci accompagna verso un rinnovato incontro con Gesù Risorto. Lui è il centro della nostra fede, abbiamo bisogno di conoscerlo sempre meglio e di unire la nostra vita alla sua, uscendo dal deserto dei nostri idoli e unendoci alla sua passione e croce, che lui ha vissuto per ciascuno di noi e che continua in tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. I giorni della Quaresima sono giorni preziosi e non possiamo sprecarne nemmeno uno. Papa Francesco rivolge a tutta la Chiesa l'invito a vivere con gioia e verità questo tempo, per discernere il nostro cuore e liberarlo dalla freddezza del peccato e delle sue conseguenze, lasciando poi che sia il fuoco dello Spirito e della Pasqua del Signore ad infiammarlo di carità verso Dio e il prossimo. La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i mezzi santi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è, però, la parola di Dio, da ascoltare e meditare con maggiore assiduità. È il primo rimedio che lo spirito della liturgia pone nel cuore della Chiesa di fronte al dilagare dello spirito del mondo che minaccia di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo. Essa è la forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Nella lettera apostolica *Misericordia et Misera*, papa Francesco sottolinea il particolare significato «performativo» che assume l'ascolto della parola di Dio: «Ogni domenica, - scrive - la parola di Dio viene proclamata nella comunità cristiana perché il giorno del Signore sia illuminato dalla luce che promana dal mistero pasquale... Attraverso la Sacra Scrittura, mantenuta viva dalla fede della Chiesa, il Signore continua a parlare alla sua Sposa e le indica i sentieri da percorrere, perché il Vangelo della salvezza giunga a tutti...». Venerdì 9 e sabato 10 marzo vivremo l'iniziativa «24 ore per il Signore», che invita a celebrare il Sacramento della riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Sia preparata con cura e divenga occasione di preghiera profonda e di riconciliazione offerta a tutti, soprattutto ai giovani. Proviamo a cogliere sempre meglio il legame fruttuoso che collega l'attenzione alla parola di Dio con la dimensione della carità. Lasciarsi trasformare dall'ascolto e dalla lettura della parola di Dio significa far entrare la dimensione della carità in tutta la nostra vita. I singoli gesti di generosità sono sempre preziosi ma dobbiamo far crescere un vero cambiamento di mentalità, che ci aiuti a vedere ogni giorno il volto di Cristo nel volto del povero, che ci aiuti a riconoscere le cause delle diverse povertà, che ci porti a considerare tutte le povertà e non solo quella materiale. Ci conceda il Signore una mentalità nuova, secondo il Vangelo e non secondo gli uomini, pregando con Maria, la Vergine dell'Annunciazione: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola».

* vescovo



Nei collegi proporzionali i «piccoli» lottano per raggiungere il 3 per cento Nella diocesi si presentano 20 liste, tornano simboli della Prima Repubblica

La nuova legge elettorale favorisce il proliferare di liste che però devono superare uno sbarramento per entrare in Parlamento

Oltre ai partiti più grandi e mediaticamente più visibili, nei collegi della diocesi di Nola si presentano anche numerose liste che hanno scelto di correre da sole sia per la parte uninominale sia per la parte proporzionale. Il loro obiettivo è raggiungere il 3 per cento nazionale alla Camera o il 3 per cento su base regionale per il Senato, al fine di avere i loro rappresentanti in Parlamento. Partiamo dalle liste di destra radi-

cale. Presentano i loro simboli Casapound e Italia agli italiani - Forza nuova. Entrambi i programmi di queste due distinte formazioni politiche hanno come perno il blocco dell'immigrazione.

Passando al fronte opposto, la sinistra radicale, troviamo quattro distinte liste: Partito comunista, Potere al popolo, Per una sinistra rivoluzionaria e Lista del popolo per la Costituzione (quest'ultima presente solo alla Camera). Le quattro formazioni fanno proprie le istanze della sinistra storica, ritenendo insufficiente la proposta del Pd e di Liberi e uguali.

Ci sono poi i simboli di liste che non possono essere inserite nello schema destra-sinistra. Del Popolo della famiglia parliamo in queste pagine, dando voce a uno dei candidati. Questa

esperienza politica nasce in parte dal Family day che venne convocato a gennaio 2016 contro la legge Cirinnà sulle unioni civili. Nei nostri collegi si presentano anche Partito valore umano e 10 volte meglio (quest'ultima solo alla Camera), che nascono da esponenti della società civile e hanno un programma moderato.

Tra i simboli storici che ritornano sulla scheda elettorale, non c'è solo quello del Pci ma anche quello del Partito repubblicano, che si presenta da solo facendo leva su un programma patriottico e liberale.

Analoga scelta di correre da soli senza alleanza l'hanno fatta, lo ricordiamo, M5S e Liberi e uguali. Centrodestra e centrosinistra invece si presentano in coalizione. La coalizione di centrode-

stra è composta dal partito di Berlusconi Forza Italia, dalla Lega di Salvini, da Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni e dai centristi di Noi con l'Italia che radunano varie anime dall'Udc a Scelta civica e che nel simbolo porta lo scudo crociato della Dc. La coalizione di centrosinistra contiene anch'essa quattro simboli: il Pd di Renzi e Gentiloni, i centristi di Civica popolare guidati da Lorenzin, gli ulivisti-verdi-socialisti di Insieme e i radicali della lista +Europa che hanno come riferimento Bonino e sono sostenuti anche dai centrodemocratici di Tabacchi. Chi ha scelto di presentarsi in coalizione presenta il proprio simbolo per la parte proporzionale mentre nei collegi uninominali porta un solo nome che rappresenta l'intera alleanza. In queste due pagine, quindi, chi parla a nome di una coalizione

parla a nome di tutte le parti politiche che la compongono.

In totale dunque i simboli che troveremo sia alla Camera sia al Senato sono venti, per quanto riguarda i nostri collegi. Il sistema di voto prevede che si barri solo il simbolo della lista. In tal modo il voto, per la parte proporzionale, sarà conteggiato solo alla lista scelta; per l'uninomiale, il voto viene conteggiato al candidato della stessa lista o al candidato della coalizione cui la lista appartiene. Non è consentito il voto disgiunto, non è cioè possibile votare una lista al proporzionale e un candidato all'uninomiale ad essa non collegato. Si può invece barrare solo il nome del candidato uninominale, in tal caso il voto viene ripartito per la parte proporzionale tra le liste che lo sostengono. (Red)

Le tre domande poste dalla redazione a sei candidati, espressione di partiti diversi, in corsa nei vari collegi del territorio. A una settimana dal voto un orientamento per conoscere le proposte concrete della politica

La responsabilità di capire e scegliere

Manca una settimana al voto. L'appello del vescovo ci aiuta a prendere sul serio il momento elettorale. In queste pagine cerchiamo di offrire un contributo informativo, dando voce, sugli stessi temi, a sei candidati espressione di M5S (Francesco Urraro), del Pd / centrosinistra (Antonio Falcone), di Forza Italia / centrodestra (Pasquale Marrazzo), di Liberi e uguali (Franca Tripaldi), del Popolo della famiglia (Alfonso Gambardella) e di Potere al popolo (Teodoro Scardamaglio). Per scelta, non specifichiamo in quale collegio e per quale ramo del Parlamento i sei candidati sono in gara: li abbiamo interpellati per avere più in generale un

panoramica sulle proposte che la loro parte politica porta avanti in relazione alle esigenze specifiche del nostro territorio diocesano. Le pagine sono completate da un'informazione su tutti i simboli che saranno presenti sulle schede, da informazioni di servizio sul «come si vota», sulla suddivisione dei comuni della diocesi nei collegi elettorali e sugli appuntamenti che diverse comunità parrocchiali e interparrocchiali hanno promosso nella prossima settimana a beneficio di tutti. I cittadini hanno molteplici strumenti per informarsi nei prossimi giorni: il sito del Vimi-

nale, interno.gov.it, riporta tutti i candidati e i programmi delle liste; sul sito www.chiesadinola.it è scaricabile il messaggio del vescovo ed è stata di recente pubblicata una pagina con le priorità espresse dalle aggregazioni laicali; anche il portale www.azionecatolicanola.it ha una pagina dedicata alle elezioni con materiali giornalistici sui programmi dei partiti. Nonostante alcuni evidenti limiti, la nuova legge elettorale consente almeno di conoscere i nomi dei candidati nei collegi uninominali e proporzionali. Ecco le tre domande poste ai sei candidati che

si sono resi disponibili:

- 1) Il problema più grave del Meridione e della nostra terra è la disoccupazione giovanile, che porta con sé migrazioni verso il Nord e l'estero. Quali le proposte della parte politica che rappresentate e vostre personali?
- 2) Il dramma ambientale della nostra terra ha bisogno di soluzioni reali e immediate. Quali portereste in Parlamento?
- 3) La Chiesa evidenzia che la crisi economica ha acuito la crisi educativa, culturale e morale e ha esteso i tentacoli dell'illegalità e della corruzione. Quali risposte servono a famiglie e scuola per formare le nuove generazioni con serenità?



Pdf. Gambardella: famiglia al centro

1 Ritengo che, per affrontare il problema in maniera efficace bisogna fondarsi sul presupposto che il vero profitto è la dignità del lavoratore, per cui è necessario partire dal contrasto alla precarizzazione e al lavoro nero, dall'aumento degli investimenti nella eccellenza della ricerca e della innovazione, dal riconoscimento del merito e la lotta ai privilegi, da una maggiore valorizzazione delle risorse naturali e culturali del Paese con interventi concreti a favore del territorio, da una più stretta collaborazione politica, economica e sociale con l'Unione Europea per realizzare progetti comuni di sviluppo che impieghino le nostre risorse umane sul territorio.

2 Assistiamo ogni giorno al preoccupante decadimento dell'ambiente a livello globale e locale ma a questi scempi, che pure ci inquietano, siamo tutti in qualche modo un po' rassegnati e spesso restiamo in atteggiamento fatalistico. I cittadini hanno bisogno di riprendere fiducia nell'efficacia di una lotta veramente capillare allo sfruttamento illecito dell'ambiente operato da strutture «mafiose», come anche di vedere in atto più ampie opere di bonifica e

prevenzione. Sono necessarie proposte di legge che abbiano questo obiettivo come anche quello di difendere e valorizzare seriamente e con adeguati investimenti l'enorme patrimonio culturale e ambientale dell'Italia.

3 La grave crisi che da tempo ha colpito ogni ambito sociale, aggravata poi dalla crisi economica, ha certamente origini complesse, tuttavia ritengo che il mancato sostegno alla famiglia tradizionale e alla scuola siano tra le cause più importanti; perciò è essenziale riconoscere la famiglia come fondamento dell'intera struttura sociale, come impresa economica domestica e pubblica, come primo agente educativo delle nuove generazioni soprattutto attraverso la trasmissione vissuta dei valori non negoziabili. Anche la scuola, in questi anni, da agente educativo e formativo si è ridotta a confuso dispensatore di informazioni e competenze, spesso in disaccordo col progetto educativo della famiglia dello studente. Credo, perciò, che attraverso il riconoscimento, il sostegno e la promozione concreta del ruolo della famiglia e della scuola è possibile formare nuove generazioni capaci di progettare e realizzare il futuro resistendo più facilmente alle trappole dell'illegalità.



«Il reddito di cittadinanza non è assistenzialismo, sulla formazione arriveremo agli standard Ue. Incendi dolosi, nel nostro piano-sicurezza 6mila nuovi vigili del fuoco»

M5s. Urraro: soldi a innovazione e ricerca. Più risorse per ambiente

1 La disoccupazione giovanile è la piaga del Paese. Lo scorso anno circa 250.000 italiani sono andati all'estero per cercare lavoro. Tanti quanti erano nell'immediato dopoguerra. In cima alla lista delle regioni di provenienza c'è proprio la Campania. Ad emigrare sono soprattutto giovani con un livello d'istruzione avanzato. Purtroppo continuiamo ad avere una struttura produttiva orientata verso settori a basso contenuto tecnologico e, contemporaneamente, assistiamo a continui tagli dei fondi per l'università e la ricerca. Aggiungiamo un mercato del lavoro con estrema precarizzazione ed ecco che molti ragazzi vanno via. M5S

punta a investimenti in settori innovativi e a investimenti in formazione, università e ricerca. Entro la legislatura, vogliamo riportare la spesa in media con l'Unione europea: al 5% del Pil per la formazione e al 3% per la ricerca. Proponiamo, inoltre, il reddito di cittadinanza, che ricordo essere una misura di sostegno al reddito proattiva (non assistenziale). Il reddito è condizionato ad obblighi relativi alla formazione, alla riqualificazione e al reinserimento nel mondo del lavoro.

da sapere

Si barra il simbolo, niente preferenze Con il voto disgiunto scheda annullata

L'elettore avrà tra le mani due schede, una scheda per la Camera e una per il Senato (per gli over25, ovviamente). In entrambe, dovrà mettere una croce sul simbolo della lista preferita. In automatico, il voto andrà anche al candidato del collegio uninominale collegato alla lista o alla coalizione. Se si pone una croce solo sul nome del candidato al collegio uninominale, il voto va in quota parte alle liste che lo sostengono. Il voto è valido anche se si pongono due croci, una sul nome del candidato uninominale e l'altra su una delle liste collegate. Attenzione: non è valido il voto disgiunto, ovvero la scheda viene invalidata se si pone una croce su un candidato uninominale e un'altra croce su una lista a lui non collegata. Il voto viene invalidato anche se l'elettore mette la croce su un nome contenuto nel listino proporzionale di uno dei partiti. Le liste che non superano il 3 per cento non entrano in Parlamento. I voti dati a liste che si sono presentate in coalizione ma non superano l'1 per cento non vengono conteggiati. È la prima volta che si vota con il Rosatellum, legge elettorale che prevede: il 64 per cento di seggi assegnati in modo proporzionale attraverso collegi plurinominali in cui i partiti presentano liste di massimo 4 persone; il 36 per cento di seggi assegnati attraverso collegi uninominali dove le liste o le coalizioni presentano un solo nome. Dodici deputati e sei senatori vengono eletti dai nostri concittadini all'estero.



Fi. Marrazzo: urge ridurre le tasse

1 Meno tasse, più consumi, più posti di lavoro. Per noi è questa l'equazione vincente per dare nuovo impulso alle imprese e creare nuove opportunità di lavoro per tutti e per i giovani in particolare. Una pressione fiscale che supera il 42% non è compatibile con l'esigenza di rimettere in moto l'economia del Paese. Dobbiamo spingere sui consumi dando respiro alle famiglie e mettere le imprese nella condizione di investire e dare lavoro. La proposta dell'aliquota unica va esattamente in questa direzione, insieme ad altre misure come la "no tax area" per i redditi sotto i 12mila euro, l'abolizione del bollo sulla prima auto e della tassa sulla prima casa. Dare lavoro significa anche sostenere le piccole e medie aziende con meno burocrazia, con una pubblica amministrazione più efficace ed efficiente. E poi valorizzare le nostre tipicità e le nostre eccellenze, dall'agroalimentare al turismo.

2 Maggiore controllo del territorio, con capillare sistema di video sorveglianza, bonifica e recupero delle porzioni di territorio maggiormente compromesse, campagne di sensibilizzazione e di informazione a partire dalle scuole primarie. I cittadini devono diventare vere e proprie sentinelle del territorio. Abbiamo una ricchezza straordinaria di risorse naturali e paesaggistiche. Dobbiamo avvertire forte la responsabilità di custodirle e valorizzarle.

«La strada è l'aliquota unica Ambiente, i cittadini diventano sentinelle»

3 I dati sulla povertà rappresentano un quadro drammatico. I quasi 5 milioni di poveri assoluti che oggi vivono nel nostro Paese sono la punta di un iceberg fatto di indigenza, deprivazione, povertà culturale. Occorre puntare sulla scuola dando dignità al ruolo e alla funzione degli insegnanti e investendo in innovazione. Da qui l'idea di un piano nazionale per l'edilizia scolastica e un impegno forte per superare le conseguenze più negative della «Buona Scuola» di Renzi, che ha solo mortificato gli studenti e gli insegnanti. Circa la famiglia, occorre difenderla e sostenerla con misure strutturali e non con manette elettorali. Ma per combattere la povertà morale e culturale c'è bisogno dell'impegno anche di altre agenzie educative, che già fanno tanto e che vanno riconosciute e valorizzate. Penso alle associazioni, alle parrocchie, alle tante realtà sociali da sempre impegnate su questi temi. Meritano attenzione e sostegno per il lavoro straordinario che mettono in campo ogni giorno e nel silenzio. Se saremo al governo, sottrareremo a illegalità e corruzione il proprio spazio vitale, che cresce e si rafforza dove lo Stato arretra.

Incontri e dibattiti, così le comunità informano i cittadini

Immediata la risposta delle parrocchie all'invito del pastore
In sei città - Avella, Nola, Pomigliano, Scafati, Scisciano e Torre - incontri aperti a tutti. Forte la richiesta di chiarimenti sul sistema di voto

DI ALFONSO LANZIERI

Molte le comunità parrocchiali che, seguendo le indicazioni del vescovo Marino, si sono impegnate per dare una corretta informazione sui programmi, sui candidati e sulle modalità di voto delle prossime elezioni. Sia singolarmente che in forma interparrocchiale e aperta a tutti. Inizia domani la parrocchia di Scisciano.

Alle 21, gli avvocati Angela Iovane e Alfonso Di Palma, cercheranno di rispondere ai dubbi circa le modalità di voto del prossimo 4 marzo. «L'idea di farci promotori di un incontro formativo sulla nuova legge elettorale - spiega la presidente parrocchiale di Ac, Federica Mastropasqua - nasce dalla consapevolezza della disinformazione di molti, soprattutto giovani, che vedono il mondo politico lontano e corrotto. Formare un laicato maturo nella fede è il servizio formativo che l'Azione Cattolica offre. Una formazione non finalizzata alla vita del singolo nelle mura della sacrestia, ma uno stile di vita vero e proprio che non escluda la sfera politica. Se votare è un diritto, farlo in modo consapevole è un dovere morale». Perché si vota e come si vota sarà il tema anche dei due incontri previsti per martedì 27, a Nola, presso la parrocchia Maria Santissima della Stella - ore 20.30 - e a Pomigliano, presso la parrocchia San Pietro Apostolo - alle 19.30 -. Entrambi promossi

dalle Ac cittadine, il secondo in collaborazione con l'Osservatorio "Vittorio Bachelet". «Non solo i giovani, ma anche gli adulti - spiega il presidente della Stella, Andrea Foglia - vogliono essere sicuri di aver compreso bene le modalità di voto. È importante porsi domande ed è importante "approfondire" delle persone competenti del territorio - la Stella ospiterà l'avvocato Raffaele Dobellini - per provare ad avere delle risposte. Anche così si fa politica». E proprio alla politica è dedicato l'Osservatorio pomiglianese, il cui presidente Tommaso Iasevoli interverrà, martedì sera, insieme al suo omonimo, Marco Iasevoli, presidente diocesano di Ac, per sbrogliare i nodi della legge elettorale che in alcuni casi sono causa di astensionismo o annullamento di schede. «A Pomigliano - spiega Biagio Palmese - presidente parrocchiale di Ac - la politica è sempre stata pane quotidiano, anche per i giovani. Incontri come questo servono ad informare

ma anche a tramandare questa passione». Chiudono la serie due incontri previsti per il 28. Quello promosso dall'Azione cattolica di Avella - alle 20.30 - che punta all'intergenerazionalità: «Guidati da Pasquale Piccolo, dell'associazione Populorum Progressio e già vice giovani diocesano di Ac - spiega Maria Michela Napolitano, presidente dell'associazione - giovani votanti per la prima volta e adulti dialogheranno sulla situazione politica e partitica odierna. Sono stati proprio i nuovissimi elettori a premere per questo confronto»; e quello promosso dall'Ac della parrocchia Maria SS. delle Verigini di Scafati, previsto alle 20.30 nel Centro parrocchiale Don Bosco. Interverrà Giuseppe Irace, dell'Ac di Napoli e Responsabile del Laboratorio di formazione politica «Padre Filippo Luciani»: «Un incontro - tiene a sottolineare il presidente Ac Roberta Ragozzino - che è aperto a tutti. Ci hanno colpito molto le parole del vescovo sull'inutilità di un cattivo



La diocesi di Nola

voto e dell'astensionismo. Come adulti avevamo il dovere di offrire ai più giovani del territorio, una possibilità super partes di informazione». La settimana scorsa invece è stata Torre Annunziata a proporre un proprio momento di confronto aperto alla comunità.

Nel testo rivolto ad elettori e politici, Marino sottolinea che la contrazione del corpo elettorale favorisce chi persegue interessi privati e non il bene comune

«Non votare non giova al Paese»

segue da pagina 1

Andare oltre. Questo è l'invito del vescovo di Nola ai cittadini. Andare oltre il difficile momento del Paese, non disinteressandosene ma esercitando il proprio diritto di voto e il proprio dovere di partecipazione. L'evidente crisi italiana non può, per il vescovo di Nola, essere motivo di sfiducia e disinteresse per la politica e per appuntamenti fondamentali per la vita democratica quale quello della prima domenica di Marzo. «Va riaffermato - scrive monsignor Marino - un principio semplice e per nulla ingenuo: non votare non apporta alcun miglioramento alla vita del Paese e dei

nostri territori. Sebbene in un sistema di voto che ancora una volta riduce al minimo la facoltà di scelta, è possibile individuare criteri per operare una propria scelta. In questo senso, invito tutti, anche unendo le forze, a offrire momenti informativi e formativi equilibrati che aiutino credenti e non a ritrovare le motivazioni più profonde del momento elettorale». Nei prossimi giorni a Pomigliano d'Arco e a Scafati si svolgeranno momenti pubblici informativi organizzati a livello interparrocchiale per illustrare le regole del

voto. Analoghi incontri informativi sono previsti nelle parrocchie, secondo l'indicazione del vescovo dell'equilibrio e dell'imparzialità. Momenti necessari per dare spazio e voce ai segni di speranza che garantiscono la vitalità del territorio, «frammenti di luce» che meritano una rappresentanza seria e competente nelle istituzioni al pari dei «nostri ragazzi e giovani», che vanno guidati perché non arrivino a pensare «che la democrazia e le istituzioni democratiche siano un inutile orpello dentro un processo economico e civile che non ha bisogno di confronto, dialogo, rappresentanza, politica». Non può

essere così. Per questo, il vescovo chiede anche un altro passo in avanti rispetto al passato: «Se sarete eletti - scrive - distinguate tra la battaglia politica che rappresenta e la tutela del territorio dal quale ricevete i voti per andare in Parlamento. Provate ad essere uniti, a condividere un minimo di visione e progettualità comune. Anche accompagnati dalla Chiesa e dalla comunità cristiana, cercate, da eletti dello stesso territorio, quel bene comune da perseguire insieme. Sarebbe una piccola profezia e aiuterebbe i cittadini a credere che la buona politica è ancora possibile». Di segni di unità ha bisogno questa nostra terra.



Pap. Scardamaglio: stop alla precarietà

1 Innanzitutto stop e abrogazione del Jobs act, legge che ha creato solo nuove forme di precarietà come se non fosse bastata la legge 30/2002 (legge Biagi). Finalmente permettere la stabilizzazione di lavoratori a tempo determinato con le annesse tutele che nei decenni passati mediante le lotte sociali hanno contribuito allo sviluppo del nostro Paese, ma che gli ultimi governi, a cominciare da quelli targati Berlusconi, hanno cancellato. Un esempio su tutti l'articolo 18, da ripristinare ed estendere a tutte le categorie. Un serio piano di finanziamenti pubblici e privati che fermi le esternalizzazioni - il caso più eclatante è stata la fuga della Fiat Fca targata Marchionne - e obblighi le imprese ad investire nel nostro Paese. Creazione di reti di impresa sociale, mutualità delle libere professioni già esistenti e nuove. Far sì che si possa affermare la prima industria dei territori che vogliamo rappresentare, il turismo, che insieme allo straordinario artigianato (in gran parte sommerso) faccia da volano e crei indotto.

«Le imprese restino in Italia. Si a bonifiche e screening sanitari. Basta promesse»

La terra dei fuochi. Bonifica e riconversione dell'industria, in particolare quella pesante (si pensi a Ilva a Taranto) escludendo le mafie dal sistema degli appalti pubblici e degli affidamenti, quelle stesse organizzazioni criminali che sono la causa stessa del disastro ambientale. Garantire gli screening e le assistenze sanitarie necessarie alla prevenzione e la cura dei malati in particolare oncologici, ancora più in particolare ai bambini nelle tante piccole Chemobyl locali e nazionali.

3 Siamo di fronte ad una vera e propria crisi sociale scaturita non solo dalle difficoltà del lavoro, della famiglia e della scuola, ma più in generale per via di questa globalizzazione capitalistica. Si torni alla socialità, ai luoghi di aggregazione e all'educazione, ormai surrogati e ridotti al minimo anche dall'avvento dei social media. È proprio questa la sfida, che tocca l'umano, la capacità di riconnettere una comunità, che propone Potere al Popolo insieme a tante realtà cattoliche e laiche, associative e provenienti dal mondo della scuola. Siamo, insieme, fautori di un'educazione sentimentale, un'educazione alla legalità che faccia riscoprire la bellezza dei valori inscindibili di ciascun cittadino, la bellezza della nostra cultura, grande in ogni epoca.

Pd. Falcone: fondi ai comuni per bonifiche e ripresa agricola

1 Nel programma del Pd e della coalizione di centrosinistra c'è il salario minimo legale per chi non ha un contratto nazionale, con la cifra che verrà stabilita da una commissione formata anche da rappresentanze sindacali e datoriali. Poi, ancora, il taglio permanente del costo del lavoro stabile per l'intera legislatura, di almeno un punto percentuale all'anno per i prossimi quattro anni. Il Pd, inoltre, propone di estendere il credito di imposta alle ristrutturazioni e ai nuovi investimenti, soprattutto quelli inseriti nei progetti legati al Mezzogiorno e ai patti per il Sud. Io aggiungo che il Sud ha bisogno di incentivi speciali per la valorizzazione delle sue risorse: beni culturali, agricoltura, turismo. Dobbiamo creare le condizioni per produrre maggiori investimenti in questi settori.

2 Anzitutto cercherei di recuperare i terreni incolti e abbandonati, con incentivi a chi investe nell'agricoltura. Più campagne coltivate vuol dire meno spazio agli sversamenti selvaggi, maggiore attenzione da parte di tutti e minore incuria, perché proprio l'incuria ha favorito il degrado ambientale. Nel comune dove sono sindaco, San Vitale, abbiamo avviato un censimento delle campagne incolte e puntiamo al loro recupero attraverso la promozione di piccole cooperative formate da italiani e stra-

nieri, ispirandoci ad un progetto di Giorgio La Pira: è anche un modo per favorire l'integrazione, oltre che la crescita occupazionale. Inoltre, credo che la bonifica dei territori debba essere oggetto di un piano nazionale: mi aspetto che il governo centrale intervenga affidando fondi speciali ai singoli comuni, dando loro il compito di una bonifica reale e dei controlli successivi. Dobbiamo responsabilizzare la cittadinanza e per farlo c'è bisogno che i comuni abbiano fondi e mezzi in più.

3 Dalla crisi educativa, culturale e morale si esce tutti insieme. Serve un patto tra scuola, famiglia e associazioni, con la politica che deve favorire il dialogo e mettersi a disposizione con iniziative concrete. Penso alla possibilità di tenere le scuole aperte tutto il giorno, a progetti di inclusione che coinvolgano le famiglie, a iniziative in cui il mondo dell'associazionismo, cattolico e laico, sia messo in grado di tirar fuori idee e progetti, col governo pronto a finanziarli. La politica e il legislatore devono essere capaci di individuare un percorso virtuoso e favorirlo, senza un'eccessiva ingerenza.

«Salario minimo e nuovi sconti a chi assume. Recuperare i terreni incolti per sottrarli agli sversamenti abusivi. La politica sostenga i progetti educativi scuola-famiglia-associazioni»



i collegi

Come sono accorpati i comuni della diocesi Spaccata in due l'area pomiglianese-nolana

45 comuni della diocesi sono divisi in 6 collegi uninominali per la Camera e 5 per il Senato. Per la Camera, il collegio «Nola» comprende sia i paesi vicini alla città di Paolino (sino a Visciano) sia un pacchetto di comuni vesuviani (Boscoreale, Poggioreale, Terzigno). Particolarmente rilevante per gli scenari nazionali è il collegio di «Pomigliano» che comprende la striscia che va da Casalnuovo sino a Scisciano. Somma e Sant'Anastasia sono accorpate al collegio «Portici». Torre Annunziata va con i comuni che hanno come capofila Torre del Greco. Comprende moltissimi comuni della diocesi anche il collegio «Avellino» in cui rientra l'intero Vallo di Lauro e il baianese. La città di Scafati va in un collegio tutto salernitano. Al Senato, la divisione è più o meno simile anche se i collegi uninominali sono un po' più grandi rispetto alla Camera. La differenza sostanziale è che al Senato anche Somma Vesuviana e Sant'Anastasia vanno insieme a «Nola». Diversi esponenti politici nazionali si sono candidati sul nostro territorio. Gli elettori di Pomigliano e Marigliano, ad esempio, all'uninominale per la Camera vedranno scritti, tra gli altri, i nomi di Di Maio e Sgarbi, al proporzionale del Senato vedranno come capofila del Pd Renzi. L'area nolana invece avrà tra i contendenti al Senato il leader Udc Cesa. I collegi proporzionali di Camera e Senato hanno un'estensione ampia ed eterogenea.



Leu. Tripaldi: ora investimenti statali

1 L'obiettivo di aumentare l'occupazione non può prescindere dalla redistribuzione di redditi e ricchezza. Il programma di Liberi e uguali prevede, ad esempio, l'ipotesi operativa della riconversione ecologica dell'economia, prevedendo investimenti ad alto moltiplicatore come la messa in sicurezza del territorio, delle scuole, degli ospedali, degli edifici pubblici e delle abitazioni. Un'altra strada concreta è lo sblocco del turnover nella pubblica amministrazione, in settori come sanità, scuola, università, servizi sociali e sicurezza, un'operazione due volte vincente, mettendo a servizio della comunità giovani e capacità nuove. Nessuna manovra a favore dell'occupazione può prescindere dal tema dei diritti del lavoro e oggi in Italia questo vuol dire superare il Jobs Act e tutte le forme contrattuali che alimentano precarietà e sfruttamento, ripristinare l'art. 18 puntando, inoltre, ad annullare il divario salariale tra uomini e donne e ad introdurre misure strutturali di sostegno alla genitorialità.

2 Io e il partito abbiamo intenzione di lavorare per «rigenerare» le nostre città, mettendo un freno alle azioni di consumo di suolo urbano e agricolo, convogliando in questa direzione le risorse statali attualmente sprecate in attività dannose per l'ambiente. Pensiamo, dunque, alle bonifiche dei territori devastati da attività industriali lontane da ogni accortezza di sostenibilità. Un esempio è il miglioramento della qualità dell'aria a fronte dei rilevamenti Arpac in materia di ristagno della polveri sottili. Nella stazione di rilevamento di San Vitale, la soglia che da normativa non dovrebbe essere superata è stata più che raddoppiata: 118 microgrammi di polveri per metro cubo d'aria a fronte del limite di 50 microgrammi. Il potenziamento dei trasporti pubblici non può essere ulteriormente rimandato. Nel programma di Leu il tema ambientale si declina in un grande piano di investimenti pubblici che nulla ha a che fare con la logica delle grandi opere, che rispetti e valorizzi le caratteristiche e le identità dei territori.

3 L'osservazione mossa dal mondo cattolico è inconfutabile: la crisi economica è indubbiamente un terreno fertile per la disparità, per la precarizzazione, per tutte quelle dinamiche che fanno cadere il singolo, forte di una insoddisfazione personale, negli schemi relazionali propri dell'egoismo e lontani dai valori cardini di ogni società democratica: il rispetto della diversità, l'accoglienza, la solidarietà. Tra i tanti, scelgo un tema: la violenza sulle donne. È innegabile che un'azione seria di contrasto alla disparità economica possa costituire una tra le migliori strategie a sostegno delle vittime di violenza. Leu propone un piano straordinario per l'occupazione femminile e sostiene l'importanza di una maggiore presenza femminile nella politica, nel mondo economico, nelle professioni.

«Occorre superare il Jobs act. Più lavoro alle donne e riconversione ecologica»

Come riempire la vita e assumere uno sguardo nuovo

Marianna e Carmen raccontano la Scuola di preghiera per giovanissimi e la Marcia della Pace promosse dall'Ac

La vita dell'Azione cattolica diocesana è sempre ricca. Non tanto di cose da fare, ma di esperienze da raccontare, incontri che cambiano la vita, gioie inaspettate, orizzonti che si allargano. Come testimoniano le parole di due associate. La prima, la giovanissima Marianna Mellone, ha partecipato all'ultima scuola di preghiera dedicata ai ragazzi della sua età. «Sono stati - racconta - due giorni speciali, due giorni che mi hanno portato a riflettere sulla mia fede e sulla mia preghiera. Questo fine settimana non era stato programmato, è saltato fuori per caso, ma è stato uno dei più belli che abbia vissuto. Le tematiche che sono state

proposte erano molto forti. Il primo giorno ci è stata posta una domanda: Qual è il profondo bisogno del cuore umano? Sembrerà strano ma è proprio il sentirsi al sicuro, protetti da ogni pericolo. L'uomo da sempre cerca protezione da chi è superiore a lui, da chi è oltre questo mondo, Dio. Per cercare di creare un contatto con Dio, l'uomo prega. In qualsiasi religione l'uomo aspetta la risposta di Dio, nel cristianesimo, però, c'è una particolarità: non è l'uomo che cerca Dio ma è Dio che cerca l'uomo. Questo è stato il principale punto della giornata. Non bisogna farsi un'idea sbagliata sulla scuola di preghiera, perché oltre a profonde riflessioni si sono alternati momenti di allegria, scherzi, giochi e anche la possibilità di conoscere nuove persone, nuovi amici. Il secondo giorno abbiamo avuto due domande a cui far rispondere la nostra anima: Quali sono gli stati d'animo che mi spingono alla preghiera? Quanto tempo dedico alla preghiera? A chi mi

rivolgo? E su questi punti si sono svolti i laboratori. Sicuramente se raccontassi la mia esperienza a un ragazzo della mia età mi risponderebbe: «Ma che stai dicendo? Sei pazza?». Io, invece, ho deciso di raccontarla. Per me non sono stati due giorni solo di domande o di parole al vento. Ho provato emozioni, ho individuato nuovi punti di vista, ho capito le mie necessità e i miei doveri. Questa esperienza mi ha colto in un momento particolare della mia vita e sono felice di poterne fare tesoro». Le parole che seguono sono invece quelle della giovane Carmen Sentenza, che ha raccontato la Marcia della Pace dello scorso 28 gennaio: «È stata una straordinaria occasione in cui piccoli e grandi si sono incontrati per pregare insieme, affinché il dono della pace sia per tutti, nessuno escluso, in particolare per tanti migranti e rifugiati, uomini e donne in cerca di un luogo dove vivere in pace e costruire un futuro migliore per sé ed i

propri cari, un'occasione per riflettere ed impegnarsi a costruire la pace partendo dalla vita quotidiana. Ogni giorno, infatti, siamo chiamati a gesti di pace, siamo chiamati ad accogliere, proteggere, promuovere ed integrare i nostri fratelli che giungono da lontano e, se vogliamo che le nostre città diventino laboratori di pace, dobbiamo imboccare una direzione nuova. Nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace, papa Francesco rivolge la sua attenzione ai migranti ed ai rifugiati e ribadisce che «Se saremo capaci di uno sguardo contemplativo saremo in grado di riconoscere germogli di pace che già stanno spuntando e ci prenderemo cura della loro crescita. Trasformeremo così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano la presenza di migranti e rifugiati». Serve uno sguardo nuovo per affrontare un cammino verso il nostro destino: essere una sola famiglia».



Giovannissimi alla scuola di preghiera dell'Ac



Da sinistra, don Giovanni Varriale, don Pasquale Giannino, don Rolando Liguori

Una comunità costruita con un cammino paziente

Quando, nel 1987, il vescovo di Nola Giuseppe Costanzo invia un presbitero della propria diocesi, don Giovanni Varriale, a Pontecittra, periferia di Marigliano, non c'è ancora una parrocchia propriamente detta. Non c'è una chiesa in cui celebrare la messa e amministrare i sacramenti. Solo una cappella dedicata alla Santissima Vergine di Pontecittra annessa al convento delle suore domenicane. Però c'è già una comunità cristiana costituita dagli abitanti storici del quartiere mariglianese e dagli abitanti delle palazzine popolari, provenienti per lo più dalla periferia di Napoli. Il compito di don Giovanni è quello di fondare la parrocchia vera e propria: migliaia di persone, in un contesto lontano dal centro cittadino, necessitano di cura pastorale. Il neo parroco deve edificare dalle fondamenta quella che diventerà la comunità del Sacro Cuore. Non c'è nessuna struttura in dote alla parrocchia, se non la cappella delle suore, nessun finanziamento ancora per mettere mano alla costruzione di una chiesa e di altri edifici utili all'opera pastorale. Su mandato del vescovo, don Giovanni si reca presso la sede del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, a Napoli. Le opere murarie vengono così inserite nell'ambito della ricostruzione post-terremoto. Il resto viene fatto grazie alla generosità dei parrocchiani, che si autotassano. Grazie al loro contributo vengono acquistati i banchi, il battistero, il crocifisso che

domina l'altare e tanti altri accessori e suppellettili dell'attuale chiesa del Sacro Cuore. L'ultimo sforzo è della diocesi di Nola, che provvede al completamento del presbitero con 15 milioni delle vecchie lire. Sebbene fosse già attiva dal 1987, la data di nascita ufficiale della parrocchia del Sacro Cuore di Marigliano risale al 6 febbraio 1993, giorno della dedizione della chiesa parrocchiale. La nuova parrocchia sorge in un contesto urbano certamente difficile. Le numerose famiglie trapiantate a Marigliano in seguito al terremoto risultano una realtà a sé stante rispetto al resto del territorio cittadino e il quartiere è noto per lo spaccio di droga. Si assiste a un fenomeno di auto-ghettizzazione della popolazione del quartiere, reso ancora più accentuato da un atteggiamento di emarginazione portato avanti da un pezzo dell'altra parte della comunità cittadina. Non è facile nemmeno la stessa convivenza nel quartiere tra la popolazione autoctona e i nuovi arrivati. Nel 2002 viene nominato un nuovo parroco, don Pasquale Giannino. Nel 2008 don Pasquale dà il via a una missione parrocchiale, grazie all'aiuto dei frati francescani. L'intento è quello di dare un nuovo slancio evangelizzatore alla comunità, tutta ancora da edificare. Si arriva ai giorni nostri, con la missione popolare in occasione dei 25 anni della parrocchia. L'intento è sempre lo stesso: edificare e rinnovare la comunità. (A.Ave)

Il parroco don Pasquale: «Festeggiamo questo importante anniversario con una missione nel territorio, per annunciare il Vangelo a tutti e farci prossimi di quanti versano in situazioni difficili»

I primi 25 anni per Pontecittra



La celebrazione eucaristica giubilare dell'11 febbraio

DI ANTONIO AVERAIMO

La chiesa del Sacro Cuore di Pontecittra, alla periferia di Marigliano, sembra una cattedrale nel deserto. L'edificio e il suo campanile svettano fra le palazzine popolari, le vecchie case abbandonate, le erbacce, le solite strutture pubbliche iniziate e mai terminate. In una di queste, il

fabbricato in disuso dell'ex Istituto Professionale Torricelli, proprio accanto alla chiesa (si parla di trasformarlo in un teatro, ma si vedrà), vive una signora nullatenente. Qui l'hanno sistemata il parroco don Pasquale Giannino e la comunità. Non è una realtà facile, quella di Pontecittra, uno di quei quartieri popolari in cui sono stati trapiantate decine e decine di famiglie delle periferie napoletane, completamente avulso dalla realtà di Marigliano. Miseria, degrado e anche delinquenza si toccano con mano qui. Per questo don Pasquale e la sua comunità hanno pensato a un modo di diverso di festeggiare i 25 anni della parrocchia: non solo celebrazioni, ma un vero e proprio impegno missionario su tutto il territorio, nel nome della «Chiesa in uscita» tanto auspicata da papa Francesco. «Si tratta di una missione ad intra», spiega il parroco. Così, don Pasquale e 50 collaboratori, dal dicembre scorso hanno cominciato a visitare le case del quartiere, nella prima fase della missione, quella

dell'annuncio. Ora, invece, nel tempo forte della Quaresima, inizia la seconda fase, quella dell'evangelizzazione, al cui centro ci sono i centri d'ascolto della Parola di Dio e gli esercizi spirituali predicati dal vescovo emerito di Nola Beniamino Depalma. A maggio si entrerà nel vivo della terza fase della missione, quella definita dell'accompagnamento comunitario. «Il 27 maggio celebreremo una grande messa nel quartiere e il 13 giugno ci recheremo in Vaticano per l'udienza generale del Papa», spiega don Pasquale. In occasione dei 25 anni della parrocchia, il parroco ha voluto altri due momenti fondamentali per la comunità: l'adorazione eucaristica ogni primo giovedì del mese, in occasione della quale il Santissimo Sacramento viene esposto tutta la giornata, e la messa domenicale delle 10,30. «Abbiamo voluto una sola messa - dice don Pasquale - perché di domenica tutta la comunità si possa riunire in un solo appuntamento».

Tre poi sono le attività principali su cui la parrocchia ha deciso di puntare per l'anno giubilare. «Educare alla bellezza» è il progetto dell'Azione cattolica parrocchiale, che ha messo a nuovo uno spazio verde messo a disposizione del quartiere, in risposta al degrado imperante. Il Centro assistenza alla famiglia invece fa da sportello di assistenza fiscale, disbrigo pratiche Asl, assistenza psicologica e legale per chi a Pontecittra ne abbia bisogno. Con «Adotta il prossimo», invece, la comunità intende dedicarsi ai parrocchiani più bisognosi, superando la logica assistenzialistica del pacco alimentare, da tempo abbandonata dalla parrocchia. Una intera famiglia, che si trova in stato di particolare necessità, sarà adottata, in forma rigorosamente anonima, dall'intera comunità parrocchiale, che si autotasserà mensilmente. Questo è il miglior modo in cui don Pasquale Giannino e la comunità di Pontecittra intendono festeggiare i loro 25 anni di vita.

concerto testimonianza

Col Rinnovamento per evangelizzare in musica

Tra le iniziative con cui la parrocchia del Sacro Cuore di Marigliano ha voluto festeggiare i suoi 25 anni di vita, c'è un concerto di evangelizzazione, tenuto lo scorso sabato 10 febbraio dal Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Nola. Un evento che si inserisce a pieno titolo nella missione popolare indetta dal parroco don Pasquale Giannino, in

occasione del giubileo parrocchiale. Ai canti e all'animazione liturgica dei membri del movimento carismatico, è seguito uno spettacolo di danza in cui veniva inscenata la vicenda di una persona che aveva perso la fede in Dio. A seguire, poi, un intenso momento di preghiera con l'adorazione eucaristica. Nell'ultima parte della serata, infine, la toccante testimo-

nianza di un giovane di Torre del Greco, convertitosi dopo un lungo periodo di dipendenza dalla droga. In quel periodo, ha raccontato il giovane, era solito venire ad acquistare le sostanze stupefacenti proprio nel quartiere di Pontecittra, in cui sorge la comunità parrocchiale. Una testimonianza che ha scosso notevolmente i presenti.

Amalfi-Cava. La Chiesa nelle strade ad annunciare il Vangelo



Un periodo per risvegliare nel cuore di tanti la passione del Vangelo. Così si presenta la missione che a partire da oggi interesserà la cittadina di Minori, e che si protrarrà fino al prossimo 4 marzo. Dopo l'accoglienza dei missionari nella Basilica di Santa Trofimenia e la celebrazione eucaristica, prevista per questa mattina, nei prossimi giorni i

missionari veneziani potranno incontrare giovani, famiglie ed esponenti del mondo imprenditoriale e culturale del territorio, in giornate scandite dalla preghiera delle lodi, dall'adorazione eucaristica e la celebrazione del sacramento della riconciliazione. Tra gli appuntamenti da segnalare, c'è l'incontro coi giovani tenuto da don Luigi Merola, presidente dell'associazione «A voce d'e creature», che si terrà presso la tenostruttura comunale domani sera alle 19. Orazio Soricelli, vescovo della Chiesa amalfitana, presiederà la celebrazione eucaristica di chiusura, domenica 4 marzo alle ore 10,30, presso la Basilica cittadina.

Pompei. Esercizi spirituali per tutti Pronta la seconda edizione



Il Santuario di Pompei, dedicato alla Beata Vergine del Rosario, diventa casa per gli Esercizi spirituali. L'iniziativa, promossa dalla Chiesa pompeiana, è aperta a tutti e bissa quella dello scorso anno, della quale spera di poter ripetere il successo. Il tema della tre giorni di preghiera e meditazione - dal prossimo 28 febbraio al 2 marzo - sarà «Benedetto

Dio che ci ha rigenerato (1 Pt 1,3), dalla Rigenerazione alla Benedizione», e a guidare i partecipanti saranno le meditazioni di Suor Elena Bosetti, biblista e teologa. L'appuntamento per tutti è alle 19.45. Le serate intendono offrire un tempo di spiritualità, attraverso l'incontro con la Parola di Dio, accessibile a quanti sono presi dalle fatiche e dai ritmi della vita quotidiana. Un'occasione, dunque, per rinsaldare il proprio cammino cristiano in preparazione alla ormai imminente Pasqua. La Chiesa di Pompei ha già confermato che l'anno prossimo l'iniziativa si ripeterà, e sarà a cura del biblista don Massimo Grilli.

Benevento. Legge sul biotestamento, un incontro di riflessione



Entrata in vigore lo scorso 31 gennaio, dopo un lungo iter parlamentare, la legge sul cosiddetto testamento biologico ha suscitato polemiche e discussioni. Per contribuire ad una riflessione sul tema, Cives (laboratorio per il bene comune promosso dall'ufficio per i Problemi sociali e il Lavoro della diocesi di Benevento), il Centro di

Cultura «Raffaele Calabria», e la Fondazione Benedetto Bonazzi Onlus, hanno promosso un dibattito dal titolo «Biotestamento: la morte evento naturale o soluzione artificiale? Opinioni a confronto per una visione umanistica» che si terrà domani, 26 febbraio, alle 17, nella sala Lazzati del Centro di Cultura Calabria, in piazza Orsini, a Benevento. Dopo i saluti di Ettore Rossi, Presidente del Centro, discuteranno Mario Verruso, avvocato, Giuseppe Maio, medico, e Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento. L'evento è finalizzato, in particolare, ad approfondire le implicazioni etiche e antropologiche sottese al nuovo provvedimento.

Acerra. Il vescovo incontra le foranie per momenti di catechesi



La diocesi si prepara alla Pasqua incontrando il proprio Pastore. Monsignor Antonio Di Donna, infatti, visiterà il territorio per tenere una serie di catechesi sulla «Santa Messa» approfittando del periodo quaresimale, particolarmente propizio per fermarsi a riflettere e pregare. La catechesi sarà divisa in tre momenti differenti nelle singole

foranie. Si inizia domani, 26 febbraio, alle ore 19, in località Arienzo - San Felice, presso la parrocchia Sacro Cuore, e poi lunedì 5 e 12 marzo. Poi a Casalnuovo, presso la parrocchia Maria SS. del Suffragio, sempre alle 19, martedì 27 febbraio, e a seguire martedì 6 e 13 marzo. E ancora a Cervino - Santa Maria Basilica, presso la Basilica di Maria SS. Assunta, alle ore 19.30, mercoledì 28 febbraio, e poi mercoledì 7 e 14 marzo. La partecipazione agli incontri è aperta a tutti. Con l'avvicinarsi della Pasqua, le comunità parrocchiali sono così invitate a rallentare i ritmi quotidiani per fermarsi a meditare sul centro della fede cristiana.

Francesca e Ornella, vivere nonostante la distrofia

DI OSVALDO IERVOLINO

Dialogare presuppone l'apertura del cuore affinché, ascoltando quanto l'altro dice di sé, riusciamo a metterci dalla sua parte. «#Testimonianzedivita - in dialogo con» è un'iniziativa nata proprio per questo scopo: attraverso un dialogo cordiale e profondo desideriamo stare dalla parte dell'altro, conoscere la sua storia, interpretare sentimenti, condividere insieme tempo prezioso. La cornice di questa serie di incontri non poteva che essere la nostra parrocchia di San Gennaro a San Gennarello di Ottaviano. Il primo appuntamento, svoltosi lo scorso 6 febbraio, ha visto nostre ospiti Francesca e Ornella Auriemma, due sorelle di 30 e 36 anni entrambe affette da distrofia muscolare dei cingoli progressiva. La distrofia ha costretto Francesca e Ornella a vivere, ormai da molti anni, una vita apparentemente diversa eppure straordinariamente bella. La malattia si è

manifestata nell'adolescenza: arti che non rispondevano ai comandi, fatica nel camminare, indebolimento dei muscoli. A tal proposito, durante l'incontro, Francesca ci ha detto: «Tutto comincia con la nascita di mia sorella, la seconda di tre figli: anche lei è colpita da distrofia muscolare dei cingoli progressiva. All'inizio non si credeva potesse trattarsi di una malattia genetica poi, con la mia nascita, un medico competente pretese che anche io mi sottoponessi alle analisi da cui è risultato che ho ereditato la malattia. Per i nostri genitori non è stato facile doversi rassegnare a due figlie che all'età di trent'anni avrebbero dovuto trascorrere il resto della vita su una sedia a rotelle. Comunque sono sempre state due persone molto forti, non hanno mai mostrato debolezza o sconforto ai nostri occhi nonostante l'immenso dolore con cui convivono. Tutt'ora io e mia sorella possiamo contare solo sull'assistenza della nostra famiglia e amici: possiamo usufruire

di due ore giornaliere di assistenza che ci ha assegnato il nostro Comune, Ottaviano, ma posso affermare che lo Stato è assente». Che fare? Arrendersi alla malattia? Vivere o sopravvivere? Come loro stesse ci spiegano, sopravvivere è un atteggiamento passivo, quasi di rassegnazione; il verbo che preferiscono è, senza dubbio, vivere. Certo, non è stato facile accettare tutto questo per due ragazzine di quindici anni, negli anni migliori della loro giovinezza. La consapevolezza di poter vivere una «vita normale», nonostante la malattia, è maturata con il tempo. Una delle due sorelle, a riguardo, ha aggiunto: «Non nascondo che provavo vergogna per il mio corpo a causa dell'andamento che è proprio delle persone affette da distrofia: rinunciavo alle uscite in comitiva e agli inviti dei ragazzi perché pensavo tra me e me: se non mi accetto come posso pretendere lo facciano gli altri? Sono stati anni da incubo. I miei amici mi hanno sempre incoraggiato a non

considerare il pensiero altrui. Forse non ci crederete ma, il dolore fisico con cui conviviamo ogni giorno sin dal mattino fa molto meno male dei giudizi delle persone. È incredibile di quanta ignoranza ci sia nel mondo: non solo ci troviamo a far fronte ad una grave malattia ma dobbiamo combattere contro persone che non sanno, non comprendono ma giudicano». Oggi Francesca e Ornella sono due persone felici e che, paradossalmente, confermano di aver riacquisito la loro libertà grazie alla carrozzina. Questa storia di vita infonde nel cuore un messaggio di speranza che invita a vivere la vita con audacia e determinazione senza lasciarsi affliggere e tormentare dal peso della malattia.



Al centro, Francesca, la prima da sinistra, e Ornella, la terza

Le sorelle Auriemma ospiti del primo appuntamento con #Testimonianzedivita, l'iniziativa promossa dalla parrocchia San Gennaro a San Gennarello di Ottaviano

Prende il via questa mattina, presso le Basiliche paleocristiane di Cimitile, il percorso

di spiritualità dedicato al tema «La Potenza della Croce di Cristo» Quattro le tappe

Lo sguardo sul crocifisso e il cuore verso la Pasqua

La Quaresima, da San Paolino al Concilio Vaticano II, è il tema del primo incontro. Una possibilità per scoprire aspetti della vita ecclesiale al tempo del santo vescovo e «illuminare» l'oggi

DI VITO CUCCA

Da quasi un anno, la comunità parrocchiale di Cimitile è impegnata per rendere il Complesso basilicale paleocristiano, sempre di più luogo di annuncio, preghiera, fraternità e cultura. Un lavoro prezioso per accrescere il desiderio di conoscenza dell'opera di San Paolino, oggi patrono secondario della Campania. Il ciclo di incontri che inizia questa mattina sarà dedicato al tema della Croce che, proprio san Paolino, nel Carme 27, definisce «nota vitae». La Croce, segno distintivo di salvezza, aveva infatti il suo giusto spazio sia nei pensieri che nelle opere architettoniche del santo originario di Bordeaux: una grande croce era rappresentata nel catino absidale della «Basilica nova», una reliquia della santa Croce era custodita nella «Basilica vetus», varie croci pendevano dalle numerose lampade nei luoghi sacri voluti da Paolino, e molto probabilmente anche il battistero doveva avere una vasca cruciforme. Una centralità da ricollegarsi a quella della Pasqua, del Mistero della passione, morte e risurrezione di nostro Signore. E' per questo che il mio intervento, che funge da apripista, presenta il significato della Quaresima, da san Paolino al Concilio Vaticano II. Cercherò di presentare ai partecipanti, non solo come viveva questo periodo di grazia l'ascetismo nolano ma, attraverso la lettura di alcuni antichi manoscritti liturgici campani, presenterò la prassi catecumenale dell'epoca immediatamente successiva a san



Aula Feliciana, Basiliche paleocristiane di Cimitile

Paolino, sottolineando ciò che dell'antichità è stato ripreso dalla riflessione teologico-liturgica del Concilio Vaticano II. Il confronto con i testi paoliniani allarga senza dubbio il cuore e lo sguardo. Solo in un brano, san

Paolino attesta esplicitamente l'esistenza della Quaresima: in una lettera del 399 scritta all'amico Amando, leggiamo che il corriere Cardamate era giunto a Nola proprio «in diebus Quadragesimae» (Epist. 15,4). In quest'occasione ricorda

la consuetudine del digiuno quaresimale, quotidiano, e costituito da un pasto frugale consumato di sera, dopo la celebrazione del Lucernario. Sebbene Paolino dica poco della Quaresima, tuttavia nelle sue opere ci tiene a sottolineare la centralità della Pasqua nel calendario cristiano. Per esempio, nel Carme 27, prima ci offre una sua definizione di anno liturgico per poi ricordare che al centro di tutto si erge la celebrazione della Pasqua: è da essa che tutte le celebrazioni annuali hanno origine e a essa tendono. Ogni celebrazione comporta dunque, oltre al riferimento costante alla Pasqua, anche l'offerta del cuore come sacrificio a Dio: ecco allora che diventa necessario, anche per Paolino, un lungo tempo di preparazione, ascesi e purificazione, identificato con la Quaresima.

in calendario

Per chi ama l'arte

Molto ricco anche il programma del «Cenacolo Paoliniano» guidato dal Prof. don Giovanni Santaniello: il prossimo appuntamento è per martedì 6 Marzo, alle 19.00, presso la parrocchia di Cimitile, sul tema «In viaggio verso Nola». Ma non è

tutto. Il 10 marzo, ad esempio, è previsto un incontro con il Prof. Carlo Ebanista su «Il culto della Croce a Cimitile: testimonianze letterarie e artistiche» mentre il 20 marzo don Luigi Vitale terrà una catechesi attraverso l'arte su «La Croce di Cristo nostra salvezza». **Info diocesinola.it**

le prossime tappe

18 marzo. La Croce di Cristo, sorgente di amore e di risurrezione



La seconda tappa del percorso si terrà il 18 marzo. Sarà il vicario generale don Lino D'Onofrio a presentare ai partecipanti il tema «La Croce di Cristo, sorgente di amore e di risurrezione». Un ritiro - dalle 9.30 alle 12, seguito dalla celebrazione della Santa Messa - rivolto particolarmente ai fidanzati e agli sposi. Il tema scelto infatti trova nel legame tra san Paolino e la moglie Terasia, la prova della sua veridicità. Messi innanzi anche alla morte, in tenera età, del loro unico figlio, il futuro vescovo di Nola e la moglie, rileggono la loro vita e anche il loro legame sponsale alla luce della Croce, trovando in Cristo nuova linfa, l'orizzonte nel quale continuare il proprio cammino, fino alla totale consacrazione all'annuncio del Vangelo e alla cura dei poveri.

22 aprile. Un Cenacolo di preghiera per nuove vocazioni



Il 22 aprile, terza tappa del percorso, sarà il rettore del Seminario vescovile di Nola, don Gennaro Romano, a guidare i partecipanti in una mattinata - dalle 9.30 alle 12 - di preghiera e meditazione. Sempre a partire dalla storia del luogo ospitante, sempre con lo sguardo rivolto all'oggi, alla storia contemporanea che per essere vissuta pienamente non può fare a meno della luce del passato, della vita di fede di chi ci ha preceduto. «Le Basiliche: Cenacolo di preghiera per le vocazioni sacerdotali» sarà il tema del ritiro, non scelto a caso. Cade infatti quella domenica la 55ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, il cui slogan biblico è quest'anno: «Dammi un cuore che ascolta» (cf 1Re 3,9), in stretta consonanza con il prossimo Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani.

27 maggio. La presenza della Vergine nei luoghi paoliniani



Don Salvatore Peluso - curatore del percorso insieme a don Cosimo Esposito, parroco di Cimitile e all'intera comunità parrocchiale - animerà la mattinata del 27 maggio, ultima delle quattro tappe di confronto sul tema della Croce, iniziato questa mattina con la relazione di don Vito Cucca. Il mese di maggio è il mese dedicato alla Madre di Dio, Maria, che sarà infatti la figura protagonista di quest'incontro dedicato al tema «La presenza di Maria nei Carmi e nelle Basiliche». La dimensione mariana delle Basiliche». Dalle 9.30 alle 12 - con successiva celebrazione dell'Eucaristia - attraverso una testimonianza al femminile, sarà possibile scoprire il legame tra Paolino, la comunità monastica da lui fondata e la Vergine.

formazione socio-politica

Formarsi per poter far bene quel che si è chiamati a fare

Continua l'itinerario diocesano intitolato «Educare lo sguardo» Dopo l'incontro di gennaio dedicato al paesaggio, a inizio mese si è svolto quello sul funzionamento degli enti locali

DI ANNALISA MARZIA FELICELLA

Lo scenario, in questi giorni, a Nord e a Sud del Paese, è lo stesso. Le piazze cittadine, i talk show e i social network sono pieni di accuse, promesse, toni alti e offensivi, considerati strumento necessario in questa corsa verso il 4 marzo. Mentre tutti corrono smettendo di pensare, un gruppo intergenerazionale di circa 40

persone della nostra diocesi, lo scorso 17 febbraio si è fermato a comprendere la normativa e la struttura degli enti locali. Lo stile super partes, lontano dalle logiche di partito, ha consentito ai partecipanti di avere una visione a 360 gradi sulla tematica, per «Educare lo sguardo», espressione che dà il nome all'intero percorso formativo che terminerà a gennaio 2019. Per svolgere e provare a snocciolare la tematica ampia e complessa degli enti locali, in particolare comuni - province - regioni, si sono avuti due momenti, con due relatori differenti: un docente di diritto costituzionale e diritto parlamentare della Federico II e un tecnico della Regione Campania. Il Professore Umberto Ronga è stato la guida che ha introdotto il tema attraverso un excursus storico, toccando le tappe fondamentali e propedeutiche che hanno portato lo ius italiano a parlare di «enti locali», in risposta

al principio di sussidiarietà proposto già dal Partito Popolare di don Luigi Sturzo. Vittorio Bachelet sosteneva che «bisogna far bene quel che si è chiamati a fare» e, forse, da questa esortazione derivano le tante domande, i tanti dubbi che ogni partecipante, sulla base della sua esperienza personale da cittadino, ha espresso. Un confronto che ha permesso a tutti di comprendere quanto teorizzato nel primo momento, ovvero che gli enti locali sono strettamente legati alla politica locale ma anche nazionale. Dunque, è fondamentale scegliere sempre con criterio e mai per un reso conto personale o per legame di parentela i nostri rappresentanti. L'Italia, forse mai come in questo momento storico, ha necessità di essere governata da persone che facciano del bene comune il proprio cavallo di battaglia. Non meno interessante è stata la seconda parte della giornata.

Immersi nel bilancio pubblico insieme al dott. Paolo Bertone, probabilmente la prima sensazione provata è stata spaesamento totale. Poi, pian piano, dopo aver preso dimestichezza con parole, sigle, dati e sistemi informatici, la curiosità e la voglia di capire un po' di più ha preso il sopravvento e il relatore con molta concretezza ha fatto comprendere le responsabilità, anche penali, di quelli che comunemente chiamiamo «i fannulloni del posto fisso». Concludo con la consapevolezza che forse bisogna mettere da parte il populismo dei nostri giorni e pensare che, come cristiani, non possiamo e non dobbiamo «giocare la parte di Pilato», né tantomeno essere rassegnati, indignati e sfiduciati, ma sentirci chiamati, usando le parole del cardinal Bagnasco, «al grande compito di servire il bene comune della civitas italiana».



L'incontro del 17 febbraio

La decisione di papa Francesco di recarsi ad Alessandria e Molfetta, il prossimo 20 aprile, per additare alla Chiesa un altro esempio di tenerezza pastorale, mi ha riportato alla mente quel cartoncino che il parroco del duomo di Molfetta, aveva apposto vicino al crocifisso: «collocazione provvisoria» e che a don Tonino Bello piace tanto che non lo fece più rimuovere.

Ho sempre considerato il discepolo missionario di Cristo una persona che non va in cerca di una nuova patria, di una nuova Chiesa, di un posto migliore dove essere cristiano, di gente che lo soddisfa nella sua ricerca di un ideale immaginario. Mi è

piaciuto invece proporre il discepolo missionario come una persona che sospinta dall'amore divino va' al mondo al passo del povero per raccontare il suo incontro con il Signore Gesù che gli ha parlato del Padre suo perché conoscendolo potesse anche lui divenire l'amato del Padre. Il discepolo missionario deve considerarsi sempre in «collocazione provvisoria», pronto a lasciare e ad andare dovunque lo Spirito Santo ghermendolo lo porterà, docile e predisposto ad incontrare quelli che gli saranno messi accanto, prendendo la cadenza dei loro passi, fermandosi e interrompendo il cammino per restare con loro quando li vede piagati, affatica-

Il dono della missione

Ciro Biondi

ti e incapaci di andare oltre, una persona che deve adattarsi a spartire «il pane e la tenda». La sua «provvisorietà» deve essere lo strumento che gli permetterà di non dimenticare che lui è persona di futuro, che è mandato ad aprire, teneramente, ogni finestra perché la novità progettata insieme, osata insieme, sacrificandosi insieme, entri nella vita di coloro che attendono l'aria fresca del Vangelo. «Da soli non si cammina più», scriveva don Tonino ne «La lampara».

Pienezza d'umanità e collocazione provvisoria

Lo specifico di quelli che mettono in gioco la loro esistenza per il Vangelo deve essere la genialità di esplorare la gioia, di andare in cerca di quella perla preziosa nelle periferie della Terra, tra le culture più diverse, nei bassifondi della povertà affinché quel dono di Dio venga alla luce, tagliato come un diamante, perché lo splendore imprigionato dal superfluo possa risplendere e far fiorire il cuore umano. Il discepolo missionario deve essere la persona che

indossato il grembiule del servo, non l'abito regale, si mette in ginocchio per divenire schiavo degli ultimi del mondo. Chi annuncia il Vangelo deve abitare la provvisoria casa degli uomini e non l'eterno olimpo degli dei, dove non manca nulla e ai poveri è vietato l'ingresso. Chi non «sta» con gli ultimi non si lascia coinvolgere dalla loro vita, non si sporca della polvere dei loro passi, non riesce a guardare e capire la storia dalla loro parte, non impara a cantare la

bellezza con gli occhi dei poeti di quelle terre in cui lascia cadere il seme del Vangelo senza meravigliarsi se il colore, il sapore e l'odore del frutto maturo sarà diverso da come lui si aspettava. I discepoli missionari devono essere uomini e donne fino in fondo, ma sempre in «collocazione provvisoria», pronti ad accompagnarsi a quei popoli che appartengono solo a Colui che li conduce a libertà, preparati a morire sul monte mentre essi entrano nella terra promessa del Regno. Il mandato dal Signore deve lasciarsi cesellare per essere abile di comprensione e di perdono, di accoglienza e di sorriso, di lacrime e di ebbrezze,

disponibile all'ascolto e all'attesa, pronto al credito e al compatimento, all'indulgenza e all'incoraggiamento, preparato a scommettere e a ricominciare, a parlare i linguaggi della povertà e a non scandalizzarsi per le miserie altrui, a capire le lentezze e ad accelerare i segni della speranza. Un esperto in umanità! Fino in fondo, anzi fino in cima! Perché essere uomini e donne fino in cima, senza fermarsi a mezzacosta, significa capire che il calvario è l'ultima tappa di ogni scalata, e che la croce non è la sconfitta dell'uomo, ma la vetta gloriosa che permette di guardare all'umanità dall'altezza del cuore di Cristo.

Testimoni per la rete

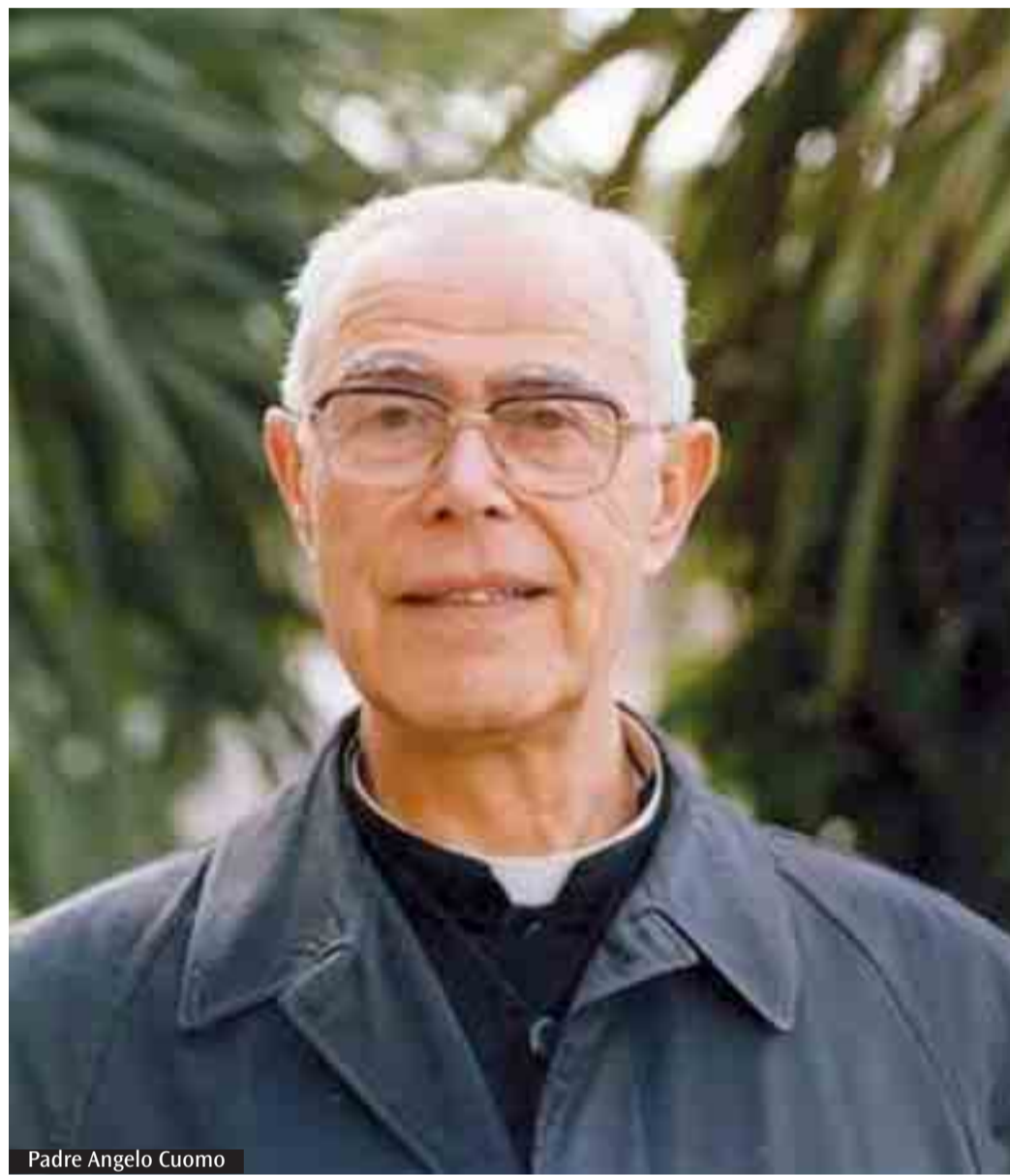
Domenico Iovino

Nel precedente numero abbiamo introdotto il lavoro della dottoressa Mariella Scavi condotto sulle problematiche legate all'ascolto e alla gestione dei conflitti. Nel suo libro *Arte di ascoltare e mondi possibili* pone al vertice della sua ricerca due intuizioni: 1. L'intelligenza e la capacità di osservare fenomeni complessi hanno a che fare con le dinamiche dell'umorismo; 2. Tali dinamiche e l'input cognitivo delle emozioni sono collegati tra loro. Da queste due intuizioni discendono i risultati dei suoi studi, che la dott.ssa Scavi sintetizza nella formulazione di sette regole. La prima delle sette regole dell'arte di ascoltare è di non avere fretta di arrivare a delle conclusioni. Molto spesso capita di elaborare il nostro giudizio su una questione proprio mentre la stiamo ascoltando. Le conclusioni, dice la professoressa Scavi, sono la parte più effimera della ricerca. In altre parole ci si deve dare il tempo necessario per ascoltare e a praticare la sospensione del giudizio personale. La seconda regola è che quello che vedi, o senti, di-

pende dal tuo punto di vista. L'invito è a un decentramento rispetto al proprio personale punto di vista per poter centrare il più possibile la verità dell'oggetto, che cambia in base alla prospettiva da cui è osservata. Questo rimanda immediatamente al punto tre. Se si vuole comprendere quello che un altro sta dicendo, si deve assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarci e vedere le cose dalla sua prospettiva. Mi viene in mente una vignetta che ritraeva due uomini l'uno di fronte all'altro seduti ad un tavolo su cui era appoggiato un foglio. Il numero scritto sul foglio per uno era 6 mentre per l'altro era 9. Pur guardando lo stesso foglio, la verità dei due era diversa perché la realtà era osservata da prospettive differenti. Nel quarto punto la dottoressa Scavi pone l'accento anche sull'ascolto di sé. Le emozioni sono strumenti conoscitivi fondamentali, se si sa comprendere il loro linguaggio. Sono importanti perché non ci informano su cosa vediamo, ma su come lo vediamo. Un buon ascoltatore deve essere attento all'input cognitivo emozionale per poter osservare in maniera più

neutra possibile la realtà. Nella quinta regola la Scavi sostiene che un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili, ma per poterli sondare deve essere particolarmente attento a quei segnali di conflitto che si presentano alla coscienza. Pertanto, sesta regola, un buon ascoltatore accoglie di buon grado i paradossi del pensiero e della comunicazione. Affronta i contrasti e gli urti ermeneutici come occasioni preziose per esercitarsi nell'appassionante campo della gestione creativa dei conflitti. La settima regola impone a chi vuole diventare esperto nell'arte dell'ascolto di adottare la metodologia dell'umorismo, ma quando hai imparato ad ascoltare, conclude ironicamente la Scavi, l'umorismo viene da sé. Mi pare opportuno concludere sottolineando quanto distanti siano le pratiche comunicative dei social da questo paradigma. Le comunicazioni social non assumono seriamente il punto di vista dell'altro. Ci si chiude ad un'altra prospettiva o si pubblica uno stato, o una riflessione, con la precisa volontà di disapprovare chi non si intende neppure incontrare.

Per apprendere l'arte di ascoltare



Padre Angelo Cuomo

Gli anni belli

Nicola De Sena e Umberto Guerriero

Se il digiuno rimette «in linea» con il Signore

Oggi più che mai la cura per il corpo è diventata quasi un'ossessione per tutti e, in modo particolare, per i giovani. Sono proprio le nuove generazioni che avvertono con forza la pressione sociale di dover avere un corpo all'altezza dei modelli che vengono continuamente proposti, o forse sarebbe meglio dire imposti dai media: sempre più magri, sempre più atletici, sempre più efficienti. Ogni occasione è buona per mettersi a dieta e recuperare quella forma fisica che troppo spesso è ben lontana proprio da quei modelli a cui un po' tutti aspirano. E allora perché non sfruttare anche la Quaresima appena iniziata e, tra un fioretto e l'altro, cercare di unire l'utile al dilettevole?

In effetti, il digiunare rappresenta una pratica che accomuna in maniera trasversale numerose esperienze religiose. Tuttavia oggi sembra aver smarrito ogni significato ascetico e spirituale per appiattirsi soltanto sulla dimensione dell'immagine e della fisicità. Ma allora ha ancora senso parlare di digiuno? In fondo se anche Gesù ci chiede di digiunare e di farlo col sorriso (cf. Mt 6,16) forse vale davvero la pena tentare. Ad uno sguardo meno ingenuo, infatti, ci si può accorgere che il significato biblico del digiuno va molto al di là di una semplice pratica volta a temperare la volontà o a mortificare il corpo. È evidente invece che si tratta di una possibilità additata ad ogni uomo per riscoprire e percorrere vie di comunione. Il concetto stesso del digiuno rimanda immediatamente all'idea del cibo. Ma in verità stiamo parlando di un'esperienza molto più complessa, perché scopriamo che spesso tante altre realtà possono rischiare di renderci schiavi e di sedurci con la loro opulenza. Proprio per questo motivo è importante comprendere il digiuno non tanto come una rinuncia o una privazione. Questa prospettiva sarebbe difficilmente comprensibile per l'uomo del nostro tempo e soprattutto per i più giovani. Da un lato è certamente vero che l'essere umano ha la capacità di dilazionare la soddisfazione dei propri desideri per orientarli verso un bene maggiore, nonostante siano di per sé segnati dalla ricerca dell'immediatezza e della totalità. E sappiamo anche quanta importanza abbia questa dinamica nel cammino di crescita e maturazione verso l'ardua meta della maturità. D'altro canto, però, il «voglio tutto e subito» resta il motto dell'uomo del nostro tempo abituato a realizzare, anzi ad avvertire quasi una doverosità di compiere tutto ciò che gli risalta tecnicamente possibile. La pratica del digiuno può diventare allora un efficace rimedio contro questa moderna tentazione. Attraverso il digiuno siamo chiamati ad accogliere in maniera costruttiva una condizione che normalmente ci creerebbe quantomeno un po' di disagio: la consapevolezza cioè di non essere autosufficienti, di non poter bastare a noi stessi. Il digiuno si presenta allora come strada per superare la tentazione dell'individualismo e fare spazio all'alterità. La sensazione di vuoto, non solo nello stomaco, è propedeutica alla possibilità di sviluppare la capacità di un'accoglienza autentica. Digiunare è quindi fare spazio dentro di noi per ritrovare il senso, per imparare a non divorare cose, esperienze e anche relazioni, ma a saperle assaporare e gustare. Attraverso il digiuno è possibile imparare a ridestare i nostri sensi spirituali, a essere più pronti ad accogliere la Parola. Se sperimentassimo, infatti, una costante sensazione di sazietà ci ritroveremmo ad essere storditi e incapaci di accogliere la novità di Dio. Gesù stesso, tentato dal diavolo nel deserto dopo quaranta giorni di digiuno ebbe fame. Tuttavia seppe rispondere prontamente alla provocazione del tentatore: «Sto scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). Ecco che il digiuno diventa addirittura condizione necessaria all'incontro con il Signore. Insomma, non si tratta tanto di togliere la pancetta, né tantomeno di dimostrare fermezza di fronte agli impegni assunti e alle rinunce fatte per devozione o tradizione. Si tratta invece di ritrovare una connessione profonda, di «rimettersi in linea» con Gesù.

Il sale della terra

Alfonso Lanzieri e Mariangela Parisi

Senza mai risparmiarsi per portare a tutti Cristo

Il 20 ottobre del 2016 un presbitero della Chiesa nolana, monsignor Giuseppe Giuliano, veniva nominato vescovo della diocesi pugliese di Lucera-Troia. Anni fa, però, un altro figlio della diocesi dei santi Felice e Paolino ha intrecciato la sua vita con quella terra: stiamo parlando del Servo di Dio padre Angelo Cuomo. Nato a San Giuseppe Vesuviano il 13 agosto 1915, da Nicolangelo e Rosa Panico, è battezzato il 19 agosto successivo. Fin dalla tenera infanzia, affascinato dal Vangelo, inizia un serio cammino spirituale sotto la guida del proprio parroco. Da adolescente, poi, aderisce all'Azione Cattolica e, grazie a padre Agostino Carraretto, conosce la figura di San Leonardo Murialdo, fondatore della Pia Società Torinese di San Giuseppe, e la specificità del suo carisma. Il 20 marzo 1930 riceve dalle mani di Egipto Melchiorri, allora vescovo di Nola, il sacramento della Confermazione. Nel continuo colloquio interiore con Cristo sceglie la sua strada: vuole percorrere la via della santità diventando sacerdote. E così, all'età di sedici anni, il 26 agosto del 1931, Angelo fa il suo ingresso nel noviziato della Congregazione San Giuseppe a Rivoli, in provincia di Torino. Di lui, ha scritto padre Angelo Catapano, «colpisce la dritturezza d'animo che lo contraddistingue in ogni circostanza, a cominciare dalla giovinezza e dal momento della consacrazione religiosa, fino a tutto il suo ministero sacerdotale di quasi cinquant'anni». Lo si vedeva spesso, nel corso della giornata, in chiesa, sui gradini dell'altare. Per lui erano «dolci le ore passate davanti al tabernacolo per adorare, lodare e ringraziare; per domandare e riparare; le ore dell'interiorità, in cui non si sente che il silenzio». Il 28 giugno 1942, finalmente, è ordinato sacerdote. A Lucera, provincia di Foggia, svolge i primi anni della sua missione. La sua giornata è un'instancabile opera di apostolato, una dedizione totalizzante: prega, conforta, confessa, si prodiga per le necessità dei più poveri e ama molto i giovani. Per loro in particolare fonda l'Opera Nuova, oggi Opera San Giuseppe, complesso definito la «piccola cittadella del mattone», destinato alla gioventù di Lucera per attività ricreative, ma soprattutto per l'educazione umana e la formazione cristiana. Dopo aver rivestito l'incarico di Direttore dell'Opera, è nominato Superiore provinciale dei Padri Giuseppini, dimostrando straordinarie doti di saggezza, pazienza e carità. Suggestivo a tutti di «vivere insieme ai ragazzi, interessarsi alle loro cose, animarle dando loro importanza, formarsi dei collaboratori». Dopo il provincialato, che dura nove anni, è superiore e parroco dell'Opera San Michele a Foggia. Il 5 ottobre 1972, dopo quindici anni, Padre Angelo fa ritorno a Lucera dove fino al 31 maggio 1980 si dedica all'insegnamento. Per i suoi meriti eccezionali il consiglio comunale di Lucera gli conferisce la cittadinanza onoraria. Padre Cuomo, definito dall'allora vescovo della diocesi, Raffaele Castielli, «un dono incomparabile di Dio», passa gli ultimi anni della sua vita tra l'altare e il confessionale, trovando il tempo per visitare gli infermi. Il 31 dicembre del 1989 vuole stare coi giovani che aspettano all'Opera la fine dell'anno, ma la notte è colto da un infarto. Muore il 2 gennaio 1990. I suoi resti mortali riposano a Lucera. Nel 2006 è iniziata la causa di beatificazione.

tutti x tutti UN CONCORSO PER TUTTE LE PARROCCHIE

Il Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica ti invita a partecipare con il tuo progetto di utilità sociale. I migliori riceveranno un contributo fino a 15.000 € per realizzarlo. Il concorso inizia il 1 febbraio e termina il 31 maggio 2018. Iscriviti subito la tua parrocchia su tuffx.tutti.it

COS'È
TuffxTutti è un'opportunità. Le parrocchie sono chiamate a ideare un progetto di utilità sociale e organizzare un incontro formativo che promuova il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COSA SI VINCE
In palio 10 contributi per realizzare il progetto ideale. Da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 15.000 €. Ma c'è di più: ogni partecipante può ricevere fino a 1.500 € per l'incontro formativo rispettando una specifica procedura.

OBIETTIVI

- Sostenere concretamente le finalità sociali dei migliori progetti presentati
- Sensibilizzare le comunità parrocchiali sul tema del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COME FUNZIONA
Per concorrere le parrocchie devono:

- iscriversi online su www.tuffx.tutti.it
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica, rispettando la procedura indicata su www.sovvenire.it/incontriformativi

Vincono le 10 parrocchie con i progetti più meritevoli. È possibile ricevere un contributo per l'incontro formativo, se organizzato seguendo le indicazioni fornite su www.sovvenire.it/incontriformativi

QUANDO
Il concorso inizia il 1 febbraio e si conclude il 31 maggio 2018. I vincitori saranno proclamati sul sito il 30 giugno 2018.

Il Concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

A San Vitaliano il teatro si vive come eredità comune

La compagnia dell'Arte drammatica Radici sta per chiudere l'intensa stagione. Il gruppo è nato 84 anni fa

DI ANDREA FIORENTINO

Anche la giornata più bella è destinata a finire. Magari seguita da un tramonto altrettanto straordinario, ma finisce. Così è per tutto: le cose belle sono destinate ad arrivare ad una fine. E per trovare un nuovo inizio, magari ancor più bello, bisogna caricare le batterie per ripartire, grazie anche ad un immenso bagaglio di esperienze per mantenere un assetto coeso e sempre più coinvolto. Al presidente Pasquale Manfredi & co. questa qualità non manca di certo: la Compagnia «Gruppo Arte Drammatica Radici» è una bella realtà di sano teatro nata – nel 1934 – dalla passione

per questa arte, da sempre viva a San Vitaliano. La passione per un'arte capace di raccontare tutte le sfumature dell'animo umano. Di padre in figlio, di generazione in generazione, le opere portate in scena dal «G.A.D. Radici» rispecchiano la continua ricerca di forme teatrali nuove e popolari che mantengano intatto il rigore formale proprio dell'atto artistico. Un impegno che si traduce in una selezione attenta, nella formazione e nell'aggiornamento sistematico delle risorse umane: difatti, oltre alla produzione dei propri spettacoli, la Compagnia promuove la formazione di nuovi attori, attraverso laboratori e seminari per ragazzi dai 7 ai 18 anni, condotti dai propri formatori attraverso il «G.A.D. Junior». La Compagnia, con proposte innovative ma attentissime al rapporto con il pubblico, ogni anno presenta un articolato cartellone, spesso caratterizzato da rappresentazioni teatrali impegnate su importanti tematiche sociali. È il turno de

«Le relazioni umane» il fil rouge della stagione 2017/18: un punto di osservazione divertente e scanzonato per mettere a fuoco ciò che di comico e folle c'è nell'essere umano. Dopo «La chiave di casa» (C. Mauro) e «La patente» (L. Pirandello) a novembre, «Questi fantasmi» (E. De Filippo) a dicembre, «Quattro buffe storie» (in altrettanti atti unici da alcuni testi di Pirandello e Cechov) che ha aperto il nuovo anno, la compagnia sanvitalianese ha proposto l'intramontabile «Misericordia e nobiltà» (E. Scarpetta). Ed è proprio da «Misericordia e Nobiltà», una commedia allegra di fine '800, che svolge due temi sociali di grande teatralità tanto cari al «G.A.D.»: la tragedia della miseria e il grottesco della nobiltà. Riproporre un testo della Napoli ottocentesca significa anche scontrarsi con la irripetibilità del background presupposto alla creazione dell'autore, il cui tempo è naturalmente irripetibile nell'attualità. Ciò implica, più che mai

soprattutto nel comico, la necessità perenne di riadattare un testo per renderlo fruibile al gusto del pubblico del tempo in cui la rappresentazione viene svolta. Accarezzando coi guanti il copione. Questo arduo compito è stato affidato ad una figlia d'arte, Ester Menna, quanto mai competente alla riduzione in forma attuale di un testo della tradizione napoletana tanto caro al papà Nino che lo propose al pubblico sanvitalianese circa trent'anni fa. Il ricco cartellone di spettacoli che rende omaggio questa stagione all'indimenticato sanvitalianese Nicola Serpico, proporrà, questa sera, nell'auditorium del comune napoletano anche uno show musicale; poi «La serva... padrona» (da La donna di governo di Goldoni) nel mese di marzo, «Nemici come prima» (G. Clementi, presentata dal Piccolo Teatro di Terracina) l'8 aprile e «Otto donne» (R. Thomas) alla fine dello stesso mese, che chiuderà questa bella stagione teatrale.



Attori del «Gad Radici» in scena

Sepolcri dipinti, vasi, armi e gioielli sono esposti nel Museo archeologico nazionale che ha sede in un palazzo del XVIII secolo

Tra le tombe della Valle del Sarno

DI LUISA PANAGROSSO

Il Museo archeologico nazionale della Valle del Sarno è ospitato in un importante palazzo nobiliare di Sarno, costruito nel secolo XVIII dalla famiglia Ungaro e poi passato ai Capua. Varcato il monumentale portale d'ingresso, si entra nella corte su cui prospetta uno scenografico loggiato, mentre uno scalone a doppia rampa conduce al primo piano dove è allestita la collezione museale. Gli spazi museali

Sono oltre duemila i sepolcri indagati, che abbracciano circa cinquemila anni di storia, i cui corredi funebri sono esposti nella cornice del settecentesco e nobiliare Palazzo Capua

piuttosto esigui hanno determinato le scelte di un allestimento essenziale, che segue una scansione cronologica dei reperti: ogni vetrina propone un corredo funebre partendo dall'età del ferro fino all'età romana. La caratteristica della collezione sta tutta nell'«archeologia della morte», vale a dire gli oggetti che costituiscono il corredo funebre, come vasi, armi, utensili e gioielli. Sono oltre duemila le tombe indagate che abbracciano circa 5000 anni di storia: così si legge in uno dei pannelli descrittivi che accompagnano il visitatore alla scoperta del museo, fornendo informazioni essenziali sui rinvenimenti e sulle ipotesi di ricostruzione dei contesti, e che per grafica e contenuti ricordano le pagine di un diario di scavo. Tra i corredi delle fasi più antiche spicca la tomba maschile 232, sec. IX a.C., che tra vasi, fibule e armi in bronzo, ha restituito un carrello votivo miniaturistico in bronzo, probabile bruciapropumi. Si prosegue con l'età orientalizzante (VIII-VI a.C.) che corrisponde ad una nuova stagione dell'arte greca i cui influssi arrivano in Campania grazie agli scambi commerciali, e soprattutto per la presenza della colonia di Cuma: nel percorso è rappresentata dalla tomba femminile di

San Valentino Torio, straordinaria per qualità e quantità di oggetti. Al sec. IV a.C. risalgono le tombe dipinte e i relativi corredi scoperti in località Galitta del Capitano a Sarno. Nelle due sale dedicate si «entra» nelle tombe, si ha la possibilità di ammirare da vicino le lastre che le compongono, riuscendo ad apprezzare lo stile, il colore e la composizione delle pitture. Si trovano i motivi ricorrenti del «ritorno del cavaliere», della donna che lo accoglie, del corteo e delle ghirlande e le immancabili melagrane, rappresentati con larghe campiture di colore, vivacità espressiva e cromatica grazie all'utilizzo di azzurro, ocre e rosso. Colpiscono poi alcune soluzioni come il carro trainato dai cavalli, con attenzione all'anatomia del cavallo e alla resa «prospettica», e la solennità della figura femminile che lo conduce. Conclude il percorso la sala dedicata all'età romana con il teatro costruito nel II a.C. nella zona detta Foce a Sarno, dove è stata inoltre rinvenuta una stipe votiva, ovvero un cumulo di oggetti, vasi miniaturisti e statuette di carattere votivo, che ha fatto ipotizzare la presenza di un culto in quell'area in una fase precedente. Il patrimonio culturale campano è costituito da grandi attrattori turistici, come Pompei, Napoli, Caserta che con i loro siti e musei hanno visto negli ultimi anni un notevole incremento di visitatori: dati positivi e incoraggianti, ma sarebbe opportuno spostare l'attenzione dalla quantità di visitatori alla qualità della visita, fattore questo non riducibile ad un semplice numero. Forse quei siti, come il «piccolo» museo di Sarno, che per natura non possono accogliere orde di visitatori, potrebbero fare prima e con successo questo salto di qualità.



La tomba del guerriero

A Nocera Superiore uno dei più antichi battisteri

La storia dell'agro nocerino sarnese fornisce alcuni tasselli fondamentali per comprendere le fasi più antiche della storia della Campania: qui, infatti, sono emerse testimonianze che vanno dall'età protostorica fino all'età romana. Ruolo di primo piano lo ebbe Nuceria, divenuta la potente Nuceria Alfaterna sotto i sanniti, favorita com'era da una posizione strategica rispetto alle principali vie di comunicazione. I reperti delle necropoli nocerine ci parlano delle genti che abitavano questo territorio, ci dicono delle loro influenze culturali e addirittura di come scrivevano: è il caso dell'*oinchoe*, vaso da vino, con attestazione del cosiddetto alfabeto nocerino, oggi conservata presso il Museo provinciale dell'agro nocerino sarnese. Il museo, istituito nel 1964, è situato in alcuni

ambienti del convento medievale di Sant'Antonio a Nocera Inferiore. Nuceria divenne Costantina sotto i Romani, ma il suo nome era destinato a cambiare più volte nel corso dei secoli: fu Nuceria Christianorum con gli angioini, mentre «dei Pagan» dal '400 circa, e mantenne questo appellativo fino al 1806 quando dalla città nacque ben cinque comuni distinti: le due Nocera, Pagan, Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara. Anche la storia diocesana di questo territorio è fatta di accorpamenti e soppressioni. L'attuale diocesi Nocera Inferiore-Sarno è stata costituita solo nel 1986 e ha visto l'unione di due antichissime istituzioni. Tra i secoli III e IV è la nascita della diocesi di Nocera con San Prisco, la cui storicità è accertata da san Paolino (inizi sec. V): in un suo carme il presule nolano ricorda e celebra il culto del santo. La

tradizione ritiene che la primitiva cattedrale sorgesse là dove oggi è possibile ammirare il Battistero paleocristiano di Santa Maria Maggiore a Nocera Superiore, ma questa ipotesi non è sposata dai principali studiosi che si sono occupati di questo straordinario edificio. Fondato probabilmente nel sec. VI e noto come «la Rotonda» per la sua caratteristica pianta centrale, il battistero ha conservato pressoché intatta la sua struttura originaria, fatta eccezione per alcuni interventi ottocenteschi. A partire dal sec. XIV la cattedrale è a Nocera Inferiore ed è dedicata a San Prisco, come il museo diocesano, che trova spazio nell'ex seminario vescovile della città. A Sarno, invece, l'istituzione della diocesi è attestata al 1066, sotto la guida del vescovo Riso; la con-cattedrale è dedicata a San Michele Arcangelo. (L.Pan.)

da sapere

Per preparare una visita

Al Museo
Sede espositiva: Palazzo Capua (sec. XVIII)
Collezione: tombe dipinte, vasi, armi, gioielli.
Indirizzo: Via Cavour, 7 – 84087 Sarno (SA)
Telefono: 081.941451
Mail: pm-cam.sarno@beniculturali.it
Sito: polomusealecampania.beniculturali.it
Apertura: dal martedì alla domenica ore 9-18
Come arrivare: in auto da Napoli A30 uscita Sarno, in treno da Napoli Regionale Napoli-Salerno

Al Battistero
Sto: battisterosantamariamaggiore.wordpress.com
Mail: battisteronocera@gmail.com
Apertura: lunedì, mercoledì, venerdì e domenica dalle 9:30 alle 12

Poggiomarino, ricostruite le capanne dei Sarrasti

Inaugurato il parco archeo-fluviale di Longola che custodisce abitati databili dal XV al VI secolo a.C.

DI ANTONIO AVERAIMO

È il 2000 quando, durante i lavori per la costruzione di un impianto di depurazione in località Longola, nelle campagne di Poggiomarino, vengono rinvenuti degli oggetti misteriosi per i lavoratori delle ditte edili. Si scoprirà poi che si tratta di alcuni reperti archeologici risalenti all'età preistorica. È il segno inequivocabile di un insediamento abitativo costruito nei pressi del fiume Sarno. La burocrazia fa il

suo corso, attraverso intricati passaggi il progetto del depuratore viene accantonato e si fanno degli scavi. Viene portata alla luce una serie di abitati, sovrapposti, databili dalla fase avanzata della media Età del Bronzo (XV-XIII secolo a.C.) fino agli inizi del VI secolo a.C., attribuiti al popolo dei Sarrasti. A diciotto anni dalla prima scoperta, qui oggi sorge il parco archeo-fluviale di Longola, grazie a un finanziamento di 2 milioni e 500mila euro dell'Unione europea. Partecipando al bando per i fondi comunitari, il Comune di Poggiomarino ha realizzato finalmente il sogno delle associazioni del territorio, che da anni si battono per la valorizzazione del sito. Linda Solino, del gruppo archeologico «Terramare 3000», ha seguito l'intera vicenda di Longola, anche quando la Soprintendenza di Pompei

decise di interrare i reperti venuti fuori dagli scavi e il sito sembrava destinato a uno stallo: «Questo del parco archeo-fluviale è un primo passo – dice – Siamo coscienti che manca ancora molto per giungere a esprimere tutto il potenziale che c'è, ma aprire ai visitatori già è un risultato importante». Visitatori che sono accorsi in massa in occasione dell'inaugurazione di sabato 10 febbraio. Segno che l'interesse per il sito, che rappresenta indubbiamente un caso unico in Campania, è alto, in un momento di grande prosperità per la Campania dal punto di vista del turismo culturale. Ma cosa potranno vedere i visitatori del parco archeo-fluviale di Longola, durante le visite previste ogni due week-end? Non potranno vedere l'antico villaggio dei Sarrasti, ancora sottoterra. Lo stesso edificio in cui sono conservati i reperti

rinvenuti durante gli scavi degli anni scorsi non può essere accessibile, anche se Massimo Osanna, direttore generale della Soprintendenza di Pompei, competente sul sito, assicura che «sarà fatto di tutto perché in tempi brevi possano essere esposti al pubblico i reperti in appositi spazi espositivi». Ma una gradita sorpresa attende i turisti alla fine della passeggiata lungo il parco: è la ricostruzione fedele di buona parte dell'antico villaggio. Saltano agli occhi, sul più grande degli isolotti le due capanne, che riproducono quelle in cui abitavano i Sarrasti. Suggestiva anche la parte naturalistica, con la passeggiata lungo il Sarno. Non sono mancate le



Alcune delle capanne riprodotte a Longola

polemiche: Antonio Irlando, presidente dell'«Osservatorio patrimonio culturale», sostiene che «a Longola di archeologia non c'è ancora nulla». Ma d'ora in poi gli appassionati di archeologia e natura che affollano le località della Campania avranno un nuovo posto da poter visitare: il parco archeo-fluviale di Longola. Il cui futuro, però, è ancora tutto da scrivere.

Nasce il primo club di pesca sportiva del nolano

Dalla diffusione della pesca a spinning alla salvaguardia dell'ambiente, passando per la lotta al bracconaggio. Sono questi gli obiettivi principali dell'As.d. ProSpin, associazione sportiva con sede a Ciciliano nata ad ottobre dello scorso anno. Il presidente, Fernando Casoria, ci aiuta a conoscere nel dettaglio questa giovane realtà del nostro territorio: «Tutto nasce dalla passione di un gruppo di amici che già praticava la pesca come semplice hobby. Poi abbiamo deciso di costituirci in una vera e propria associazione per avere la possibilità di perseguire determinati fini, con un occhio di riguardo alla sensibilizzazione dei più gio-

vani. Ad esempio per la primavera - aggiunge Casoria - abbiamo in programma una serie di incontri con i ragazzi di alcune case famiglia dell'area nolana». La pesca a spinning consiste nella cattura di pesci predatori con esche artificiali, all'insegna del «catch and release», ovvero «combatti e rilascia»: le prede pescate, in altri termini, vengono poi subito liberate in acqua senza subire alcun danno. Oltre allo spinning, poi, la ProSpin pratica a livello agonistico anche le discipline del Trout Area e del Bass Fishing: «Diciamo che queste due derivano direttamente dalla pesca a spinning. La prima è di origine giapponese e comprende lo spinning

La maggior parte dei soci ha già esperienza, ma pian piano si stanno avvicinando alla novità anche altri appassionati desiderosi d'imparare

delle trote, e nel nostro Paese ha iniziato a diffondersi solo di recente. Mentre la seconda consiste nello spinning al Black Bass o Persico Trota, che è un altro tipo di pesce predatore su cui puntiamo molto». Da quest'anno l'associazione è affiliata alla FI-PSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Su-

bacquee) e alla FIOPS (Federazione Italiana Operatori Pesca Sportiva): «Per affrontare certe battaglie - sottolinea il numero uno di ProSpin - è importante avere l'appoggio delle Autorità preposte. Problematiche come la lotta al bracconaggio sono ancora poco conosciute sia dalla popolazione che dalle stesse Autorità. Per educare le persone al rispetto dell'ambiente in generale, compreso quello marino, non c'è altra strada che diffondere il più possibile la consapevolezza su questi temi». Nel giro di pochi mesi c'è già stato un forte aumento delle adesioni: «Quando ci siamo costituiti eravamo solo otto, adesso siamo più di una ventina. In-

somma abbiamo più che raddoppiato il numero di tesserati. Molti dei nostri soci hanno già esperienze in tema di pesca sportiva, ma pian piano si stanno inserendo anche altri appassionati senza alcuna competenza pratica, desiderosi d'imparare». Numeri incoraggianti per la ProSpin, che si pone come il gruppo di riferimento per lo sviluppo di questo sport sul territorio campano: «Siamo la prima e unica associazione del nolano a praticare la pesca sportiva in modo completo. Nel resto della Regione - conclude il presidente Casoria - esiste solo un altro gruppo in provincia di Avellino, che però pratica soltanto il Bass Fishing». (V.Nap)

L'ex portiere azzurro ha rifiutato offerte importanti pur di giocare per la squadra amata fin da quand'era piccolo. Adesso insegna ai più giovani, e aspetta l'occasione giusta

Va' dove ti porta il cuore

Gennaro Iezzo, da Castellammare a Napoli. Storia di un sogno realizzato

DI VINCENZO NAPPO

Dopo un lungo peregrinare dai dilettanti alla Serie A, nell'estate del 2005 Gennaro Iezzo è un portiere di 32 anni che ha appena vissuto il suo primo torneo da protagonista nel massimo campionato. Anche grazie alle sue parate il Cagliari chiude la stagione al decimo posto in classifica: il rinnovo di contratto è già pronto ma per lui arrivano altre richieste in Italia e non solo. La più importante è quella dell'AEK Atene, quell'anno i greci avrebbero partecipato alla Champions League, la competizione europea che ogni calciatore sogna di giocare almeno una volta nella vita. Eppure l'estremo difensore di Castellammare di Stabia

riceve una chiamata che gli permette di realizzare un sogno ancora più grande: difendere la porta del Napoli. I partenopei sono reduci da un fallimento e militano in Serie C1, ma Iezzo non ci pensa due volte a retrocedere di due categorie pur di sposare i colori della squadra per cui ha sempre tifato. Una decisione che l'ex portiere azzurro non si pentirà mai di aver preso: «È stata una scelta di cuore, certo che la rifarei ancora. Si tratta di un sogno che è diventato realtà e le aspettative sono andate oltre ogni previsione. Nei miei sei anni abbiamo vinto due campionati, risalendo dalla C alla A, e raggiunto la qualificazione diretta in Champions». Cresciuto calcisticamente nella scuola calcio della

sua città natale, il Club Napoli Castellammare, Iezzo ha fatto tanta gavetta prima di approdare in Sardegna nel calcio che conta: Juve Stabia, Scafatese, Avellino, Nocerina, Verona e Catania. Rispetto ai suoi anni, in particolare agli inizi della sua carriera, il ruolo del portiere è cambiato molto: «Prima non eri chiamato ad avviare l'azione della tua squadra, ai miei tempi si poteva ancora prendere il pallone con le mani dopo il retropassaggio del compagno. Invece adesso non è più possibile e devi essere per forza bravo anche con i piedi». Belzebù, celebre soprannome creato apposta per lui negli anni in maglia azzurra per via del pizzetto, ricorda con emozione il suo famoso rito scaramantico prima di ogni

partita, che consisteva in un triplo saltello a toccare la traversa e i due incroci della porta: «Mi ha sempre accompagnato, poi a Napoli è diventato ancor più caratteristico grazie agli olee del San Paolo». Conclusa la sua avventura all'ombra del Vesuvio, Iezzo si concede un'ultima stagione da giocatore tra le file del Nola in Serie D, dove assume anche la carica di direttore generale. Nel 2012, subito dopo il ritiro dal calcio giocato, intraprende la carriera di allenatore con alterne fortune: «Al momento mi diverto come insegnante dei ragazzi di alcune scuole calcio qui a Napoli, cercando di trasmettere loro tutto il mio bagaglio di esperienza. Mi dedico ai più giovani in attesa di un progetto serio da una squadra di club».



Gennaro Iezzo



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.
Doniamo a chi si dona.



INSIEME
AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana